TORINO
Anno 70 - Num. 180
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 29 Luglio 1942 - XX
EDIZIONE TORINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 18 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-009 - 42-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 35, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 152, Trimestre 80. — C.C.P. N. 2/1950.

I tedeschi passano il Don di fronte a Stalingrado

Il nemico respinto a sud di El Alamein in ripetuti violenti combattimenti

La Divisione "Trento„ e la 90ª tedesca sostengono l'urto e infliggono all'avversario gravi perdite
Un migliaio di prigionieri, 32 carri armati e una trentina di automezzi blindati distrutti

Bollettino n. 791

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 791:

Nella zona a sud di El Alamein, in ripetuti violenti combattimenti svoltisi durante la giornata di ieri contro la divisione «Trento» e la 90ª tedesca, il nemico ha subito gravi perdite senza riportare alcun vantaggio; oltre un migliaio di prigionieri, in gran parte australiani, sono rimasti in nostra mano; 32 carri armati ed una trentina di automezzi blindati del nemico risultano distrutti.

Nel settore meridionale del fronte, nuclei corazzati che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni sono stati battuti e respinti dal preciso fuoco dell'artiglieria; in vivaci scontri fra opposti elementi esploranti, quelli britannici venivano costretti a ripiegare.

L'aviazione dell'Asse ha agito sulle forze avversarie con lanci di bombe e mitragliamenti; in duelli aerei, nove velivoli venivano abbattuti dai cacciatori germanici ed uno dai nostri; un bombardiere, colpito dalla difesa contraerea di Tobruk, è precipitato al suolo.

Gli aeroporti di Hal Far e Ta Venezia sono stati bombardati e tre aerei al suolo incendiati; due apparecchi inglesi, centrati dal tiro della nascia di scorta, cadevano in fiamme.

Dalle azioni della giornata due nostri aeroplani non hanno fatto ritorno.

Postazione di nostre artiglierie di medio calibro nel settore meridionale del Fronte egiziano. (Telefoto Luce R. G.).

Londra dà la perdita dell'oasi di Siwa

Berna, 28 luglio.

(S.) - A Londra si conferma ufficialmente che l'oasi di Siwa è stata occupata da un contingente italiano alla fine della settimana scorsa, dopo che altre forze nemiche avevano occupato Giarabub.

LA SITUAZIONE

● Le notizie dal fronte orientale danno l'esatta impressione che la situazione stia precipitando per i russi di ora in ora. Il Caucaso e il Volga si difendono sul Don. Fallito il tentativo di impedire ai tedeschi di varcare il gran fiume, i russi sembrano non trovare terreno adatto a un'efficace difesa. Ora è difficile enumerare le colonne germaniche che marciano decisamente verso oriente e verso sud, dispiegandosi a raggiera dal grande arco meridionale del Don. Sapevamo già che una di queste colonne, conquistata Bataisk, procede lungo la scarpata del tronco ferroviario che, più a sud, si innesta nel fascio di comunicazioni che collega Krasnodar da un lato e Baku dall'altro con Stalingrado, e quindi col nord della Russia. Un'altra colonna avanza, più ad oriente, lungo il corso del fiume Sal e una terza lungo il corso del fiume Manic, dopo aver infranto la resistenza nemica. Non meno preoccupante per i russi è la minaccia esercitata sulla ferrovia di Stalingrado da forze tedesche che si assicurano di entità ragguardevole, provenienti da Zimliansk, dove è stata stabilita un'altra solida testa di ponte. Questa località dista dalla ferrovia del Caucaso meno di quaranta chilometri. Più a nord la colonna che già ieri aveva superato Kalasc deve essere giunta ormai a meno di cinquanta chilometri da Stalingrado. Il comando sovietico dimostra fino a questo momento di non avere un piano organico difensivo, e di subire l'iniziativa del nemico, limitandosi a contrastarla con azioni frammentarie e slegate, le quali nella migliore delle ipotesi non hanno che un effetto ritardatore.

● Mentre le fanterie e le colonne corazzate avanzano nel Caucaso e in direzione della vallata del Volga, la Luftwaffe batte incessantemente le retrovie sovietiche. Notevoli le azioni distruttive condotte contro la navigazione sul Volga. L'osservazione aerea aveva accertato un intensificato traffico lungo il fiume, soprattutto di petroliere. E' evidente che i russi, nella previsione di un'interruzione delle ferrovie meridionali, si sono dati febbrilmente a costituire nelle regioni del centro e del nord vasti depositi di carburante, per poter continuare la guerra. Ma gli inglesi stessi debbono riconoscere che, per ingenti che possano essere le riserve accumulate, la perdita dei petroli del Caucaso sarà un colpo mortale per gli eserciti sovietici. Disgraziatamente per i russi, questa non sarà la sola conseguenza disastrosa della campagna tedesca dell'estate del '42. La perdita dell'Ucraina e delle ricche regioni agricole del Donez pesa sulla situazione alimentare del paese. Si parla di mettere immediatamente a coltura le vaste distese incolte dell'est, utilizzando per questo compito persino la gioventù delle scuole; ma una tale impresa non potrà dare frutti che a lunga scadenza. La Russia sta per perdere la battaglia del petrolio, e ciò è grave; ma ha perduto la battaglia del pane, e ciò è più grave ancora.

La prima fotografia documentaria dell'ingresso delle forze tedesche in Rostov. (Telefoto).

Le modernissime fortificazioni sulle coste francesi del Nord

Berlino, 28 luglio.

Da fonte competente, l'agenzia ufficiosa germanica apprende che i poderosi impianti fortificati, profondamente articolati, costruiti sulle coste della Manica, nella Francia settentrionale, sono stati ispezionati in questi giorni dallo stato maggiore tecnico del Comando supremo germanico in Francia.

Si tratta di un sistema di modernissime opere fortificate alla cui costruzione da circa due anni sono impiegati oltre 300 mila lavoratori specializzati, i quali hanno messo in opera mensilmente mezzo milione di metri cubi di cemento armato; circa 100 mila metri cubi di roccia hanno dovuto essere fatti saltare.

Come è potuto risultare dalla ispezione, queste posizioni fortificate, questi fortini corazzati e queste trincee disseminate lungo la costa della Francia settentrionale, come pure gli sbarramenti e le altre attrezzature metalliche ed automatiche ivi contrutti, sono per la maggior parte completamente già ultimati e sono stati occupati dalle truppe.

Speciali formazioni chirurgiche destinate al fronte russo

Roma, 28 luglio.

Il Capo di Stato Maggiore Generale, Maresciallo d'Italia Cavallero, ha ricevuto stamane — presentatigli dal Direttore generale della Sanità militare, ten. gen. Ingravalle, il colonnello medico prof. Federico Bocchetti, il ten. col. prof. Uffreduzzi, il maggiore Fasiani, il magg. Dogliotti, rispettivamente titolari delle cliniche chirurgiche di Torino, Milano e Catania, i quali sono partiti per il fronte russo dove andranno a costituire con propri assistenti le speciali formazioni chirurgiche avanzate, con le quali la Sanità Militare ha voluto perfezionare l'attrezzatura chirurgica di quel settore operativo.

Il Maresciallo d'Italia Cavallero si è intrattenuto con i presenti esprimendo il suo elogio per l'iniziativa della Sanità Militare e per lo spirito da cui sono animati coloro che devono realizzarla.

La Russia nella ferrea morsa delle necessità alimentari

Il decrescere del prestigio inglese in America - L'irradiarsi delle truppe americane nei paesi che subivano l'influenza britannica

Berna, 28 luglio.

(S.) - A Londra si è nella massima ansia per quanto succede al fronte orientale. Sebbene si speri che i russi possano avere delle riserve da impegnare, la situazione strategica è tale che non lascia adito a illusioni.

Il *Times* in una sua informazione da Mosca segnala il pericolo che corrono il Caucaso e Stalingrado e dice che mai è stato più urgente d'ora un intervento militare degli alleati.

Il roseo del giornale inglese richiama l'attenzione sul fatto che stanno per essere intercettate alla Russia le sue riserve di cereali e di petrolio. Esso toglie poi l'illusione che gli attacchi sovietici nel settore di Voronez possano avere un qualsiasi effetto favorevole immediato sulla situazione nel settore meridionale. Le truppe adattate ora dalle forze corazzate tedesche che operano in Russia fa sì che esse siano ancora meno vulnerabili di prima.

L'urgenza del pericolo

Anche il corrispondente speciale dell'agenzia *Reuter* da Mosca scrive sullo stesso argomento: «Gli sforzi sul fronte interno sovietico per ottenere viveri sufficienti a nutrire l'esercito e il popolo sovietici durante il prossimo inverno sono cominciati. In seguito alla perdita delle tre maggiori regioni produttrici di grano, l'Ucraina, la Russia bianca e le steppe del Don, le rimanenti regioni agricole ora dovranno bastare alla popolazione russa e ai due milioni di rifugiati giunti dalle regioni occupate. Due milioni e trecentomila tonnellate di cereali sono già stati prelevati sul raccolto di quest'anno per l'esercito russo. Questa quantità dovrebbe essere sufficiente ad approvvigionare l'esercito per un anno. Le settimane prossime — dice la *Reuter* — il fronte agricolo dovrà fare uno dei più grandi sforzi della storia. I provvedimenti presi consistono principalmente nell'invio di un gran numero di donne e di giovinetti ai lavori agricoli e nell'aumento della superficie coltivata».

L'articolo suscitato dal *Times* conclude invitando gli alleati a rendersi conto dell'urgenza del pericolo che sta correndo la Russia e con essa gli alleati, e constatando che per lo meno il popolo inglese ha dimostrato di comprenderla col cumulo di domande scorse a Trafalgar Square al quale hanno partecipato 50 mila persone.

Un altro indizio dell'opinione predominante nel popolo è l'ultima votazione organizzata dall'Istituto Gallupp che ha dato come risultato il 60 per cento dei voti in favore dell'intervento di rincalzo dei russi e il 12 per cento contro. Più interessante ancora è il risultato della votazione pro o contro Churchill e il suo governo: il 70 per cento dei votanti ha approvato la politica di Churchill e il 15 per cento l'ha disapprovata; il 41 per cento si è dichiarato favorevole al modo con cui il gabinetto dirige la guerra e il 42 per cento contro. Queste cifre vengono contrapposte a quelle dello scorso maggio allorquando Churchill ottenne l'87 per cento e il gabinetto il 63 per cento. E' dunque notevole la perdita di prestigio dei dirigenti inglesi. Questi naturalmente sono imbarazzatissimi di fronte a simili manifestazioni e ieri Bevin, ministro del lavoro, ha dichiarato ai minatori di Pontypool che gli agitatori in favore dell'intervento immediato e i critici troppo spinti del governo fanno il giuoco del nemico.

Altro imbarazzo per l'Inghilterra è costituito dal fatto rilevato dal *Daily Express* che in questo momento si trova già nel Regno Unito un piccolo esercito di soldati americani e canadesi. Il giornale è preoccupato per il problema del vettovagliamento. Questi alleati in terra britannica, in sostanza, portano via il pane ai soldati e alla popolazione civile dell'Inghilterra stessa. Le autorità britanniche non hanno a quale partito attenersi. Il Duca di Norfolk, parlando a Leicester, ha accennato, apertamente, a queste difficoltà formulando l'augurio «che la Provvidenza voglia accordare all'Inghilterra un favoloso raccolto quest'anno onde il paese non si trovi in pericolo».

Come una macchia d'olio

D'altra parte, mentre l'Inghilterra si dibatte in questi frangenti, la preparazione statunitense a «succedere» all'impero britannico, mentre esso è ancora agonizzante, sta assumendo sempre nuovi aspetti. Notizie da Londra riferiscono che in quei circoli indiani si assicura che Wendell Willkie, su incarico di Roosevelt, si recherà prossimamente in India per cercare di trovare una formula conciliativa tra la presunzione inglese e la ferma volontà indiana di indipendenza, formula che possa assicurare ad entrambi, sotto l'egida di Washington, una meno agitata esistenza.

Si sottolinea inoltre che le truppe americane vengono prendendo posizione in una quantità di paesi. Attualmente infatti vi sono truppe nord-americane in Irlanda, Australia, Terranova, Labrador, Bermude, Bahama, Cuba, Antigua, Santa Lucia, Trinidad, Giamaica, Guyana, Guatemala, Costarica, Panamà, Venezuela, Ecuador, Brasile, Eritrea, India, Cina, Egitto, Irak, Islanda, Groenlandia ed Africa occidentale. Da questo sguardo d'insieme risulta abbastanza chiaramente cosa si debba pensare della dottrina di Monroe come viene praticata da Roosevelt e dai suoi consiglieri. Questa espansione mostra inoltre come l'imperialismo degli Stati Uniti tenda ovunque a sostituirsi a quello britannico perseguendo gli stessi piani di dominazione mondiale.

AI CONFINI MERIDIONALI DELL'EUROPA CON L'ASIA

Il Sal e il Manic a sud-est di Rostov raggiunti dalle truppe germaniche

Berlino, 28 luglio.

Fra le indicazioni topografiche che con eccezionale larghezza ci va fornendo da qualche giorno l'alto Comando tedesco, a proposito delle vittoriose operazioni in corso nel settore dell'estremo sud, ve n'è oggi una che merita particolare rilievo, quella riguardante il raggiungimento del fiume Manic a sud-est di Rostov.

Sotto questo nome, s'intende non soltanto il corso d'acqua che confluisce nel Don, una quarantina di chilometri a monte di Rostov, ma altresì il suo gemello orientale che corre in direzione del Mar Caspio. I due fiumi, il Manic Occidentale e il Manic Orientale, sono fra loro uniti da una serie di laghi che formano il cosi detto grande liman del Manic. L'avallamento entro il quale si stende questo complesso idrico misura circa 600 chilometri — a un dipresso la larghezza del grande istmo della Ciscaucasia, tra il Mare d'Azof e il Mar Caspio — e costituisce, secondo l'opinione dei geografi più accreditati (e quali considerano il massiccio del Caucaso come un tutto unico) il confine naturale fra l'Europa e l'Asia. Il fatto che le forze antibolsceviche, a trenta giorni appena dalla loro ripresa offensiva, già stiano sviluppando il loro travolgente inseguimento fino oltre i limiti dell'Europa, non potrebbe essere più significativo.

Col Manic è stato raggiunto e oltrepassato un altro affluente di sinistra del Don, il Sal, che trae le sue acque dalle alture di Ergeni, a metà circa dell'istmo tra il Mar d'Azof e il Caspio e che si svolge con corso quasi parallelo al Don attraverso la stepposa regione dei Calmucchi.

Il centro principale del bacino del Manic e del Sal è in città di Salsk (Torgovaia dell'epoca zarista) situata al punto d'incontro della ferrovia Stalingrado-Novorossiisc con la ferrovia proveniente da Rostov e da Batcisk già occupata come ieri si è detto, nel suo tratto occidentale dalle forze tedesche.

Se si proietta sulla carta il risultato conseguito dalle forze antibolsceviche in questo loro fulgorante puntare all'estremo sud-est e se si tiene inoltre conto del fatto che il tratto orientale della ferrovia Novorossiisc-Stalingrado è già stato tranciato dagli attacchi della Luftwaffe e reso, come risulta da precedenti informazioni tedesche, praticamente inutilizzabile per il nemico, si deve concludere che le forze rimaste a disposizione di Timoscenko sono ormai praticamente divise in due gruppi, ad est e ad ovest del bacino Sal-Manic, con una sola possibilità di collegamento, quella consistente nel ricorrere alla lunghissima diversione attraverso il Mar Caspio e il porto di Astrakan.

Soltanto uno di questi due gruppi, quello occidentale, può d'altronde ancora valersi di collegamenti ferroviari appoggiandosi alla rete che si sviluppa a nord-est del Mare d'Azof, in direzione del Caucaso, rete che, anche sottraendo dagli attacchi della Luftwaffe che l'hanno ormai in gran parte resa inefficiente, è sempre più direttamente minacciata dall'avanzata delle forze terrestri tedesche e alleate.

Dal confermato superamento su largo fronte del basso Don, da Rostov al mare, risulta infatti che anche l'ala destra della massa lanciata all'assalto delle posizioni staccatesi è in piena vittoriosa avanzata.

Al centro del gruppo operante all'estremo sud, la conquista più notevole realizzata nelle ultime ventiquattr'ore è quella della località di Olginskaia già rilevata ieri a proposito dell'importanza strategica della strada Novocerkask-Salsk scelta appunto come via di penetrazione di una poderosa punta germanica.

Come già Bataisk anche Olginskaia è stata tenacemente difesa dal nemico, ma senza risultato: ogni resistenza è stata spezzata e le forze antibolsceviche, come ci si segnala stasera, hanno ripreso la loro rapida marcia verso il sud.

Nel settore dell'ansa, l'avvenimento del giorno è costituito dal superamento del Don; l'ora dell'investimento diretto di Stalingrado è ormai prossima. L'accanita resistenza che il nemico cerca di svolgere a nord-ovest di Kalasc è ormai rotta. Le forze tedesche e alleate si sono impadronite di un importante complesso di alture dominanti il corso del Don, in prossimità del vertice dell'ansa, cosicchè il forzamento del fiume su largo fronte è ormai in corso. Un indizio significativo della violenza dei combattimenti svoltisi in questo settore è dato dal numero di duecentocinquanta carri armati che sono stati qui distrutti dalle forze tedesche e romene. Anche in questo settore la Luftwaffe ha operato con grandissima efficacia, riuscendo a distruggere nelle ultime ventiquattro ore alcune centinaia di autoveicoli.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 luglio.

Il Comando Supremo germanico comunica:

All'est, la testa di ponte sul Don presso Rostov è stata fortemente ampliata verso sud in progressivo attacco.

Ad est della città, formazioni di fanteria e motorizzate hanno sorpassato il Don su largo fronte ed hanno raggiunto, dopo avere sfondata la resistenza nemica, il settore del Manic e del Sal.

Nella grande ansa del Don continuano i combattimenti a nord-ovest di Kalasc. A sud di questa località le truppe germaniche ed alleate hanno raggiunto e superato rispettivamente tutto il corso inferiore del Don.

L'arma aerea ha particolarmente contribuito al debellamento della resistenza nemica a sud di Rostov. Di giorno e di notte sono state anche ieri attaccate le comunicazioni per i rifornimenti, i traghetti e basi aeree dei sovietici. Durante tali azioni sono stati distrutti numerosi treni ed impianti ferroviari, parecchi battelli da carico sul Volga e 53 velivoli.

Nella regione di Voronez, i sovietici, dopo le loro eccezionali alte perdite in uomini e materiale, nella giornata di ieri non hanno più attaccato, tranne che in alcune azioni locali.

Nel settore centrale del fronte sono state annientate o fatte prigioniere forze accerchiate.

Sul fronte del Volchov è fallito, in duro combattimento corpo a corpo, un attacco nemico contro una testa di ponte.

In Egitto, il nemico ha attaccato con poderose formazioni di fanteria e corazzate, di notte, le posizioni tedesco-italiane di El Alamein. Nel contrattacco i britannici sono stati ributtati con alte perdite e sono stati fatti mille prigionieri, come pure sono stati distrutti 60 veicoli corazzati. Apparecchi da combattimento e da picchiata sono intervenuti, con successo, nei combattimenti difensivi. In duelli aerei, la caccia germanica ha abbattuto nove apparecchi britannici, senza proprie perdite.

Su Malta, apparecchi germanici da combattimento hanno proseguito il martellamento di basi aeree.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea ha attaccato, nella giornata di ieri, numerosi obiettivi industriali e del traffico dell'Inghilterra meridionale e centrale, con apparecchi isolati, e, nella scorsa notte, con poderose forze il centro industriale di Birmingham, nonchè impianti di importanza bellica di parecchie altre città del Midlands e dell'Inghilterra orientale. In buone condizioni di tiro sono state osservate numerose distruzioni e vasti incendi.

Nel corso di attacchi diurni di disturbo, senza risultati militari, di bombardieri britannici isolati contro colonie agricole, nella regione nord-occidentale della Germania, sono stati abbattuti tre velivoli.

L'attacco a Birmingham
compiuto da duecento aerei

Berlino, 28 luglio.

Si apprende da fonte militare che 200 apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato, nella notte scorsa, con bombe dirompenti ed incendiarie dei massimo calibro, la città di Birmingham. Importanti obiettivi bellici sono stati ripetutamente colpiti, provocando gravi distruzioni.

Il caro prezzo pagato dalla Raf per violare il cielo tedesco

Roma, 28 luglio.

Le agenzie nord-americane, attraverso un telegramma collettivo del servizio Circular Empax, danno notizia che le ultime cinque incursioni compiute dalla R.A.F. sulla Germania, sono costate complessivamente sessanta apparecchi; tanti sono infatti gli aerei inglesi non ritornati alle basi.

Le perdite del personale sono calcolate in quattrocento fra piloti e motoristi e circa quattrocento tra ufficiali osservatori e altro personale specializzato.

CRONACA CITTADINA

La giornata del Federale tra operai, soldati e bimbi

Gli stabilimenti della nostra città delle Officine di Savigliano sono stati ieri visitati dal Segretario federale, accolto dal vivo entusiasmo delle maestranze. Lo hanno guidato per i vari reparti il presidente comm. Ferro, i direttori generali ing. Guidetti Serra e ing. Poli, il direttore d'officina ing. Balloco, il fiduciario del Gruppo rionale camerata Puteri. Il Federale ha seguito con vivo interesse le varie lavorazioni in corso, ammirando l'organizzazione e l'abilità delle maestranze. Finita la visita, tutti i dipendenti si sono riuniti intorno al Federale, che ha distribuito alle famiglie dei Caduti e dei richiamati i premi offerti dalla Società. Si è poi fatto avanti dalle file dei lavoratori un legionario d'Africa, che ha rivolto al Gerarca il devoto e affettuoso saluto di tutti.

Ha infine parlato, con vibrante foga, Franco Ferretti, che si è detto orgoglioso di essere tra tenaci e prodi lavoratori, espressione autentica delle migliori virtù della razza. Tra gli esasperati pessimismi e gli esagerati ottimismi — egli ha detto — esprimiamo gli uni e gli altri, almeno molto sovente, della stessa mala fede, i lavoratori che gli sono innanzi, come tutti i lavoratori dell'Italia proletaria e fascista, scelgono la via del lavoro, della tenacia e del coraggio; via che porta in modo sicuro e infallibile alla vittoria, tanto più giusta e più cara ai nostri cuori proprio perchè duramente guadagnata.

Fatto un rapido quadro della situazione interna e militare, il Federale ha finito esaltando il valore dei combattenti, che impegna tutti noi a rendercene degni. Le sue parole, semplici e piene di fede, hanno provocato schiette manifestazioni di adesione e consenso. Franco Ferretti si è poi recato ad inaugurare lo spaccio aziendale; e infine, tra vibranti manifestazioni, ha lasciato le officine.

Insieme al Podestà si è poi recato a visitare due Colonie municipali: quella diurna di Villa Rey e quella permanente Pro Milite italico. I due gerarchi sono stati ricevuti dal capo dell'Ufficio di igiene prof. Cerruti, e dal dottor Maccotta, direttore del servizio di vigilanza scolastica. I bimbi (un centinaio nella prima Colonia, tin'ottantina nella seconda), nella gran maggioranza figli di combattenti o appartenenti a famiglie numerose, stavano mangiando. Il Federale e il Podestà si sono interessati ai servizi, all'organizzazione e poi, in particolare, ai piccoli ospiti, ammirevoli per l'ordine, la disciplina, la pulizia, la serena e composta letizia.

Nel pomeriggio il Federale si è recato ad Alpignano, dove, ricevuto dall'ispettore Isabella e dal podestà Chiattone, ha visitato la sede del Fascio e l'Ufficio combattenti. Ha poi raggiunto la cascina dei fratelli Rota, dove erano in corso le operazioni di trebbiatura. Prima di rientrare a Torino ha poi voluto portare il saluto e il dono del Partito a un reparto di truppa. Anche tra i soldati la parola del Gerarca ha suscitato sinceri e profondi sentimenti di fede e di entusiasmo.

Rientrando a Torino, le macchine del Federale ha incrociato un gruppo di Balilla e Piccole Italiane che stavano recandosi a fare il bagno in un corso d'acqua. Erano bimbi della Colonia di None. Franco Ferretti ha fatto fermare; e così, per istrada, si è svolto l'ultimo incontro della giornata. Incontro che per non avere assolutamente nulla di precordinato e per svolgersi in una cornice di improvvisazione ha conferito alla gioia dei bimbi accenti di più schietta letizia e di più sfrenato entusiasmo.

NON DIMENTICATE CHI COMBATTE!

Continua, sempre con lo stesso fervore del primo giorno, l'offerta da parte della popolazione, delle ditte e degli enti, di pacchi per i soldati. Tra due giorni la raccolta è chiusa. Nessuno deve rimanere estraneo; da tutti deve giungere il dono capace di esprimere al combattenti la nostra riconoscenza e il nostro amore.

Il Duca d'Aosta commemorato all'assemblea del «Maria Vittoria»

Si è riunita l'assemblea generale dei soci dell'ospedale «Maria Vittoria», che ha approvato il rendiconto finanziario dell'esercizio passato ed ha preso atto della attività sanitaria svolta durante il 1941. Prima di iniziare la seduta il presidente conte Alcramo Sosso di Ruffino, ricordando gli quali vincoli l'ospedale che porta un nome venerato dell'Augusta Casa di Savoia-Aosta, sia legato a questo ramo della nostra gloriosa Dinastia, ha commemorato con elevate parole, tra il commosso consenso dei numerosi soci, il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, morto per la grandezza della Patria, che fu Presidente d'onore del nosocomio. Quindi per acclamazione l'assemblea ha nominato suo nuovo Presidente onorario il Principe Aimone che, come è noto, ha a sua volta assunto il titolo di Duca d'Aosta.

Norme per la permanenza estiva in alcuni Comuni della Provincia

Con ordinanza in data 24 corrente il Prefetto di Torino, in base alle disposizioni del R. D. L. 29 giugno 1942-XX, n. 773, ha esteso, per il periodo 1° agosto-15 ottobre 1942-XX, ai Comuni di Barbonecchia, Claviere, Sestriere, Usiglio, Cesana Torinese, Balme, Ala di Stura, Torre Pellice, Coro, Prarostino, Bobbio Pellice, Perrero, Crosenavallo, Villa, Usseglio, le norme speciali vigenti per regolare l'afflusso e la permanenza estiva in tutte le località del Regno.

Pertanto, chiunque dal 1.o agosto al 15 ottobre si rechi dal proprio comune di residenza della Provincia di Torino a soggiornare in uno dei Comuni suindicati per un periodo complessivo di tempo superiore a sette giorni deve presentare all'Ufficio Annonario apposita dichiarazione di trasferimento almeno dieci giorni prima del trasferimento stesso.

Coloro che alla data del 1.o agosto si trovino a soggiornare in uno dei Comuni predetti, per un periodo di tempo superiore a sette giorni, debbono presentare la dichiarazione prescritta all'Ufficio Annonario del Comune nel quale soggiornano entro tre giorni.

Arresti e denunce a Cassino per sottrazione di cereali

Per sottrazione di cereali al normale consumo, sono stati arrestati dai Carabinieri Reali a Cassino i sottonotati individui: Marei Giacomo di Massimo, d'anni 36, mugnaio; Castaldo Antonio di Federico di anni 39, trebbiatore; Perrero Felice fu Giuseppe di anni 42, contadino; Chiappino Domenico fu Domenico di anni 51, contadino; Alfino Maria fu Antonio, di anni 49, contadino.

Per lo stesso reato sono stati denunciati: Zeppenno Battista di Pietro di anni 41, contadino; Beltramo Giacomo fu Stefano di anni 55, contadino; Marchese Giovanni fu Carlo di anni 42, contadino; Pozzo Giacomo di Antonio di anni 44, contadino; Negro Michele fu Francesco di anni 54, contadino; Perrero Giovanni fu Carlo, di anni 53, contadino; Buria Mario di Giovanni di anni 57, contadino; Malta Mattia fu Giuseppe di anni 60, contadino. Per furto sono stati denunciati: Perri Giuseppe di Mosco di anni 36, manovale; Pina Mercedes e Nocera Leo.

Sei venditori di legname contravvenuti dalla R. Finanza

In questi giorni il capitano Maurizio Bucci, del reparto della Regia Guardia di Finanza presso la direzione generale del commercio al Ministero delle comunicazioni, ha elevato sei contravvenzioni a venditori di legname lavorabile, risultati trasgressori della legge in data 20 gennaio corrente anno che vieta la compra-vendita senza autorizzazione del C.P.C. Essi sono: Ettore Garbarino, con magazzeno in corso Gabriele d'Annunzio 40; Domenico Pista, corso P. Oddone 60; Paola Amedeo, via Sobrero 3; Carlo Musiima, via Perugia 36; Sebastiano Kobrato, via Bitussarro 36, ed Ermindo Serravalli, via Silvio Pellico 3 bis.

Operaio folgorato dalla corrente

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 18, mentre l'elettricista Giovanni Battista Salà fu Giovanni, di anni 49, abitante in via Villafranca 63, stava lavorando presso un trasformatore di una officina di via Nizza, veniva investito dalla corrente ad alta tensione. Soccorso dai compagni di lavoro, egli veniva trasportato alle Molinette, ove però giungeva cadavere.

Il berretto del fattorino d'albergo

Volgare stratagemma d'un conquistatore da strapazzo

Il cinquantaduenne Giovanni Ferrero ha lavorato per ben trent'anni alle dipendenze d'un centralissimo albergo torinese; per ben trent'anni, tutti i giorni, a ogni arrivo di treno importante, si è recato sotto l'atrio di Porta Nuova a gridare il nome dell'albergo e a prelevare le qualità di forestieri in arrivo. All'atto di andarsene per ragionevoli limiti d'età, ha chiesto e ottenuto di trattenersi per ricordo il suo berretto di servizio, con su scritto il nome dell'albergo. E così berretto tiene in casa, esposto in bella vista. Rimpiangendolo, il Ferrero continuava un'ispirandosi malinconia con un individuo d'altro pelo, certo Oreste Trabattoni di Nello, d'anni 22, che ha avuto occasione di conoscere giocando alle bocce. Il Trabattoni, saputo del berretto, non restava di supplicare il Ferrero che glie lo prestasse per poche ore soltanto, avendo in mente, diceva, di fare uno scherzo a una sua vecchia zia. Ma ora un cantare si sordi il Ferrero il suo prezioso berretto non voleva prestarlo. Di ieri che il 27 maggio scorso il Trabattoni va a far visita al Ferrero, e, come ogni mandato, il Ferrero s'avvede che il suo prezioso berretto è sparito. Sicuro dell'identità del ladro, con l'animo agitato da un grosso sospetto, il brav'uomo si precipitò sotto l'atrio di Porta Nuova a quantunque non vi dovesse il Trabattoni se il notasse ancora di straordinario, pure continuava a non sentirsi tranquillo. E il cuore gli diceva bene, perchè soltanto mezz'ora prima, il Trabattoni, forte del berretto che teneva in capo, e le forze parere quello che non era, aveva adescato un'ingenua quanto avvenente viaggiatrice, la mobilissima Enrichetta B., residente a Roma, il quale si era diretta, come un agnellino, verso il ristorante dell'albergo. Ma come la forestiera vide che l'albergo si preparava con tutta l'aria d'un alloggetto privato, nonostante che il Trabattoni, gettato via il berretto, le si fosse buttato ai piedi chiedendo perdono e protestandole il suo amore, cita prima la temperato di cerini e poi la trattenne al Commissariato. Dove accorse, chiamato telefonicamente, anche il Ferrero, che ripperò così il suo prezioso cimelio. Il Trabattoni è stato rinviato a giudizio davanti al Pretore comm. Alcona, il quale, per un impedimento della difesa, ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Borseggio che fa svelare anche il mistero di un furto

La mattina del 21 corrente sul mercato di piazza Madama Cristina l'agente di P. S. Fonzo, circolando in borghese fra i banchi di vendita, percepiva la sua attenzione su di un individuo, già ammanato, il quale prestava attentamente alle borse delle donnette che facevano acquisti. Immediatamente egli s'inoltrava in direzione, con maggiore attenzione lo sconosciuto, che a un certo punto introduceva destramente la mano in una borsa estraendone un portamonete. Rapido, l'agente con un balzo gli fu alle spalle e lo afferrò solidamente costringendolo a recarsi al vicino Commissariato di San Salvario, dove venne identificato per il pregiudicato Adalgisello Francesco Angelo, di anni 62, abitante in via Industria, a tempo perso manovale. Indosso gli era trovato il portamonete con sette lire e cinquanta centesimi e un portafogli contenente 1780 lire. A questo punto un'esclamazione di sorpresa uscì dalla bocca del maresciallo Spano, che stava interrogando. Pochi minuti prima egli aveva ricevuto la denuncia di un furto, lamentato ladri, penetrati fra le 6 e le 9,30 nell'alloggio della signora Rina Silvestri, in via Ormea 61, avevano rubato vari utensili e specialmente un portamonete contenente 1780 lire. L'identità, che era stata trovata in quei portafogli, è stata però in una forma semplice, dichiarando di avere trovato il tempo durante il quale era stato commesso il furto, prima in corso Raffaello da un carradore che non è stato trovato, poi in una seggeria di corso Marconi. Accompagnato sul posto, le sue affermazioni vedevano in pieno in quanto la seggeria, da molti anni, ha cessato di esistere. Pertanto, in attesa di altre indagini per scoprire i suoi eventuali complici, e dati i suoi precedenti veramente impressionanti, egli è stato non soltanto denunciato all'Autorità giudiziaria quale colpevole del borseggio sul mercato di piazza M. Cristina, ma anche quale autore del furto nell'alloggio di via Ormea.

Cade dal tram

Mentre tentava di scendere da un tram in moto, certo Crivetto Pietro di Giuseppe, abitante in piazza Bodilla 16, scivolava e cadeva riportando una ferita alla mano destra. All'Ospedale Mauriziano, dopo le cure del caso, era giudicato guaribile in 8 giorni.

Ferita nello scontro a Valsalice. — Al Mauriziano per escoriazioni e contusioni varie guaribili in 20 giorni è stata medicata la casalinga Amelia Varnetti, abitante in corso Orbassano n. 28, la quale è rimasta ferita domenica scorsa nel noto incidente tramviario in viale E. Thovez.

Seguendo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE»
Fasce PARIGI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Matrimoniali L. 2850, stile da grande L. 3900. Cucine smaltate L. 1900. Esposizione permanente. Vendite a rate.

ENCICLOPEDIA TRECCANI
Si accettano sottoscrizioni a prezzi editoriali, consegna rapida.
Libreria de *La Stampa*
Torino - Via Roma 8 - Tel. 50-516.

SEDIE a RUOTE per MALATI, SEGGETTE
Torino - Piazza Solferino
angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI 17 e 21.30 C.a Varietà di lusso con Marisa Valli, Anna Spinelli, Gian Pelli, Emanuel-Maurenzo, coppia Boldi e Parry, Ballatio Wiener Prater
MICHELOTTI: ore 21 «La maschera blu»
CAVI: Arte varia - Gioriotto Lopez
SAN REX: ore 21 Tiziana, e Varietà

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Ciure senza cuse» e Disnel.
ODEON: «Il Conte di Montecristo».
ARISTON: «Le buone intenzioni».
CORSO: «L'ora fatale». Prima.
AUGUSTUS: «Tra Anduargo e Rialto».
BALMO: «Sparo alla regina» con Franquise Rosay e Conrad Veidt.
IDEAL: «Amor di lontra» (Doppiato).
«Topolino e colori» e Disneriana.
STATUTO «Chiave misteriose» e Karloff
NAZIONALE: Prigione senza sbarre e «Alpi: «Dietro la frontiera».
MAFFEI: Donna diavolessa e Co Var.
MASSIMO ed **ITALIA** grande Barnum. D. 1.65
TORINO: «La voce nella tempesta».
ELISEO: «Quel tesoro» con Dr Sica.
COLOSSEO: «La porta chiusa».
C. ALBERTO: «Il cavaliere di Kruja»
VITT. VENETO: «Vittorio e Vittoria»
FORTINO: «Imputato, alzatevi» e var.
PIEMONTE: «Capitan Fracasse».
ROMANO: «Piazza di ginia».
SAVOIA: «Il figlio del gangster».
REX: «Il bandito» - Agnelli Irista.
Ultima Luce ore 21,45; Film 22,30.

L'ORA FATALE

Il film che vi riprecenta l'impareggiabile musicista di un celebre pollziotto scientifico, maestro dell'indagine scaltra e dell'inchiesta sorprendente, svelatore dei più terribili intrighi, dei più sconcertanti enigmi.

È un «poliziesco» Ela (ed. 1942-43).
Oggi al Corso.

NAZIONALE: Prigione senza sbarre
con Corinne Luchaire.

CADUTI PER LA PATRIA

Alpino Tomaso Caveglia Amè

E' eroicamente caduto nel corso di un aspro combattimento sul monte Golico l'alpino Tomaso Caveglia Amè, nativo di Mongrassano di Lanzo, frazione Chiavra, della classe 1912. Buono, modesto, tenace, chiudeva in sè le più belle e caratteristiche doti della gente piemontese; tre affetti, tre ideali informavano di nobiltà la sua umile vita: la Patria, la famiglia, la montagna. E la Patria oggi si onora di lui; la famiglia — con a capo la giovane moglie, sposata appena da un mese — lo piange con fierezza; la montagna, pietosa madre, ne ricopre i resti mortali.

SPORT

I pugili novaresi hanno meritato il successo nel Trofeo Bruno Mussolini

La «Pugilistica Carlo Rovetta» di Novara ha nettamente vinto la prima edizione del Trofeo Bruno Mussolini per il campionato italiano a squadre. Successo interessantissimo, che premia, con gli atleti, anche i tecnici ed appassionati dirigenti, quegli sportivi che, all'ombra della cupola di San Gaudenzio, capeggiati dal podestà Leonardi di Villaverlena, da tempo dedicano molte e assidue cure al pugilato dilettantistico.

Di qui che quando si effettua della buona semina i frutti non possono, a ragionevole più o meno lunga, mancare. Nel caso nostro la qualità di questi frutti la si giudicherà in seguito; per ora è doveroso mettere nel dovuto rilievo la storica fatica della «Rovetta» nel lungo e lodevole lavoro cui esplicarsi domenica.

Dopo un inizio alquanto scarso di risultati soddisfacenti (una sconfitta a Torino ed un pareggio «casalingo») dovuti probabilmente ad un'affrettata e sentita preparazione, la «Rovetta» si rassoda. Relegata all'ultimo posto della classifica, segue seguita ed ottenere affermazioni che rinfrancheranno il morale dei suoi reggenti. Ebbe così inizio, per lo squadro di Quaiotini, una lunga serie di vittorie tanto in casa quanto in trasferta. Mentre qualche squadra col trascorrere delle giornate sembrava accusare la fatica, mentre pure si verificava qualche defezione, il sodalizio piemontese si rafforzava, seguendo un allenamento razionale i pugili della «Rovetta» riuscirono posizioni su posizioni, tanto che al termine della decima giornata il loro brillante inseguimento era coronato dal successo con la conquista del primo posto in classifica.

In seguito in lotta si mantengono, egregiamente nel corso del girone di ritorno, a tre squadre, indubbiamente le migliori e le più omogenee del torneo: Rovetta, Fiorentina e Livornese. Quest'ultima, anzi, approfittando di un passo falso compiuto dai novaresi a Firenze — una sconfitta di stretlissima misura per 9 a 7 — detronizzava la capolista, ma a distanza di soli otto giorni i ragazzi del conte Leonardi lavavano la colpa, e, alla ultima gara sono stati proclamati campioni d'Italia.

E' un bel titolo di merito per la giovane Associazione piemontese l'aver vinto la prima edizione della prova inizialata all'indimenticabile, valoroso presidente della F.P.I. Bruno Mussolini, genitale identore del Trofeo stesso. La vittoria avrà larga eco nell'opera di propaganda che da tempo si va svolgendo a Novara.

Nel corso del torneo, abbiamo detto, si sono dovute lamentare defezioni, stranette presentazioni di squadre, ritiri, formazioni incomplete; evidentemente il momento attuale, particolarmente delicato, ha avuto notevole influenza sugli sviluppi del campionato. Ma la manifestazione, durata ben sette mesi, ha pienamente raggiunto i suoi scopi ed in molti centri già si sta pensando alla prossima edizione del Trofeo avviando decine e decine di giovani al «quadrato» e preparando così i cuoli del futuri astori.

Il Trofeo pugilistico Bruno Mussolini è e maggiormente sarà la prova che ampiamente circlerà le promesse del pugilato italiano. Una vera e propria leva dei giovani.

r. r.

Gli atleti «azzurri» per l'incontro di Berlino

Roma, 28 luglio.

Su invito della Federazione tedesca, i seguenti atleti parteciperanno il 2 agosto p. v. alla riunione internazionale che avrà luogo a Berlino. Per la gara di maratona la Federazione italiana si riserva di dare domani i nominativi degli atleti in attesa di precisazioni relative all'ordine delle gare.

Gli atleti designati sono:

M. 100: Tilo; m. 200: Monti; metri 400: Lanzi e Ferassutti; m. 10.000: Reviscuoa salito in alto: Campagner; lungo: Pedersani; asta: Conchi e Romeo; alunni: Consolini e Toci; peso: Profeti; martello: Castagnetti e Taddia.

NOTIZIARIO

E' stata così formata la nazionale italiana di lotta greco-romana che incontrerà il giorno 2 agosto p. v. a Bratislava la nazionale slovacca: Lombardi, Livorini, Magni, Ghetti, Rigamonti, Gallegati, Silvestri.

L'incontro atletico Italia-Ungheria che si svolgerà il 9 agosto a Roma verrà disputato sulle seguenti prove: velocità, cronometro, tandem, inseguimento. Sono stati designati a partecipare: Bernardi, Guglielmetti, Gianni, Musocchi, Randiera, Degli Innocenti.

Il tersino Lovagnini, che l'anno scorso giocò nella Spezia, è passato al Livorno.

Ucciso a bastonate

Napoli, 28 luglio.

A San Giorgio a Cremano tale Enrico Vito, venuto a diverbio per motivi di interesse con il mediatore di frutta Giorgio De Simone, di 65 anni, lo ha ucciso a colpi di bastone. L'omicida è latitante ed è ricercato dai Carabinieri.

COMUNE DI TORINO

28 luglio 1942-XX

NATI	29
MORTI	33
MATRIMONI	28

Stato Civile di Torino

28 Luglio 1942-XX.

N. B. Sargiglia Edoia m. Rapazzoni, a. 43, da Pavullo; vlale E. Thovez 9 - Vaudoni Francesca, a. 32, da Torino, c. Quarto 44 - Rosa Lucia ved. Barzelo, a. 71, da Arnasco, v. Cellini 28 - Bona Matteo, a. 57, da Caramagna P., e Bucciuoli 25 - Armellino Adriana, a. 18, da Torino, v. Bocca 24 - Baldi 31 - Abbiategrasso Claudina, a. 59, da Luvenan N. Giovanni, v. Progidale 1 - Di Sacco Concordia ved. Berri, a. 62, da Civitaquana, c. I. Bulio 117 - Calia Annamaria ved. Marella, a. 84, da S. Damiano d'Asti, v. Villa Regina 23 - Audino Francesco, a. 71, da Alverno Ferrario, v. Italia 110 - Bacci Maria-Rosa, a. 1, da Torino, corso IV Novembre 130 - Maja Maria ved. Maja, a. 88, da Pastapreto Po, v. Belfiore 15 - Gaudenzi Giovanni-Battista, a. 70, da Riva Versellese, v. Via di Nemar 1 - Chiesa Pietro, a. 22, da Torino - Vezzetti Maria, a. 65, da Torino Can. - Civi Roberto, a. 65, da Torino - Berta Pietro, a. 72, da Angui - Pizzati Maria ved. Para, a. 80, da Lanzo del Lirl - Bastianelli Elvira, m. 1, da Pindimurro - Livia Ennio, m. 11, da Torino - Bertino Felicina, a. 77, da Pra - Fantaroo Giuseppe, a. 67, da Mezzè - Bergallello Luigi, a. 41, da Bolle Terre - Uga Agostino, a. 52, da Torino - Prato Venanzio, a. 91, da Rivoli - Ramiva Giuseppe, a. 58, da Piverolo - Raga Franco, m. 9, da Torino - Terracio Maria-Maddalena m. Casia, a. 47, da Cresolo di Alba - Fiocti Emma m. Caligaris, a. 53, da Varvelli - Ghirardo-Ros Luigi, a. 82, da Usseglio - Dellenza Biagio, a. 58, da Arignano - Mattei Anna, m. 3, da Torino - Gilandello Piera, m. 7, da Torino - Bonvicini Luigi, a. 39, da Senago.

FALLIMENTI

TORINO. — Società di fatto tra Talco Michele e Cagliolino, titolari della Ditta Talco Antonio, e gli stessi in proprio, commercio lana juta, sacchi e spago, via Gioberti n. 30, Torino. Sentenza 19 luglio 1942-XX dichiara ovvertito l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Bajno Oreste**, commerciante Albergo Rifugio Val del Lys, comune di Usseglio. Sentenza 22 luglio 1942-XX chiude la procedura per compiuto adempimento integrale delle spese e dei crediti ammessi al passivo.

BORSE e MERCATI

TORINO, 28 Titoli trattati n. 1056.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3,5%	85 75	85 20	Marelli	1137 50	1140 —
Id. f. c.	86 90	86 75	Pirl	910 —	1000 —
Rend. 5%	91 90	91 90	Ivella	156 —	157 —
Id. f. c.	85 60	85 10	Saiel.	1160 —	1160 —
Rend. 5%	95 30	95 30	Sebiolo	240 50	250 —
Id. f. c.	95 45	95 50	Siam	900 —	900 —
Red. 5%	96 30	96	Soldani	142 —	142 —
Id. f. c.	96 50	96 80	Stampa.	372 —	372 —
Id. 5%	98 —	98 —	Tripler	453 —	460 —
Id. 4%	98 50	99 —	Ilva	306 —	306 —
Id. 4% II	98 —	99 —	Arenata	72 —	77 —
Id. 4%	99 —	99 —	Westing.	370 —	375 —
Id. 3%	97 80	97 90	Wuegens.	2075 —	2075 —
Id. 3% I	97 50	97 50	Zucconi	2075 —	2075 —
Id. 3% II	97 50	97 50	Assens.	770 —	785 —
Id. 3%	97 50	97 50	V. Lauro	420 —	450 —
Fond. 5%	100 —	100 50	Calcaterra	110 —	110 —
Id. (4,5) %	102 —	102 —	Fiser	212 —	215 —
Elet 4,5%	106 10	107 —	Perem.	290 —	292 —
Istit. 5%	107 50	107 —	Colombini	155 —	155 —
Istit. 4,5%	107 50	107 50	Fiat	970 —	975 —
Tor. 5%	101 —	101 —	Sofia	180 —	186 50
Id. 5% '02	100 —	100 —	Ile	518 —	518 —
Id. 5% '03	105 —	105 —	Bellapi.	150 —	150 —
Prestito	106 —	106 —	M. Lanza	778 —	778 —
Id. 3,5%	106 10	106 50	Ansi	104 75	105 —
Mediter.	420 —	420 —	Bombrini	970 —	980 50
Ass. Gen.	1350 —	1350 —	Montep.	334 —	334 —
Mediterr.	855 —	855 —	Talmetti.	817 —	817 —
Meridion.	1330 —	1330 —	Assicu.	500 —	500 —
Nav. A. I.	900 —	900 —	Montecat.	250 —	260 —
Tor. Nord	295 50	295 —	Acqua P.	510 —	510 —
Unigas	77 —	77 50	G. Zucch.	112 —	112 —
Ile	111 —	110 50	Fiorio	70 —	70 —
Terni	205 —	205 —	C. Unico	192 —	192 —
F. C. M.	125 —	127 —	Beni St.	208 —	210 —
Valdarno	1000 —	1000 —	Ilva	258 —	258 —
Meridi. 28	485 —	485 —	Ricasam.	1300 —	1300 —
Sade	970 —	970 —	Cart. Ital.	930 —	930 —
Unes	210 —	210 —	Burgo	501 —	500 —
Elet.	900 —	900 —	Fabr. S.	900 —	900 —
Sesi	125 —	125 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 141; Portogallo 70.10; Russia 45; Germania 100.35; Argentina 3.55; Giappone 4.475.

MILANO, 28. — Cedrale 1256; Cred. Ven. 977; Robattino 34.50; Cantoni 1800; Furlet 1800; Tirso 250; Gesse 1530; Manepoli 1021; Linificio 1035; Rosari 1400; Rotondi 980; Tod 302; Un. Manif. 815; Gabardo 6800; Rossi 2100; Targetti 925; Cascani 615; Bennascenti 630; Fibra Tre. 1950; Perchiodi 2000; Ilva 2100; Metallurgica 350; Amiata 3500; Montecat. 2500; Dalmine 2100; Breda 1017.50; Bianchi 182; Isotta 118; Piaggiano 140; Alluminio 2500; F. Tosi 900; Aderi. 85; Cell 570; Binanee 5270; Bresciana 2700; Piacentina 330; Safia 1720; Emiliana 2000; Cisalpina 2250; Tirso 2200.50; Tiscala 2000; Manelli 1450; Tecnomasio 1250; Tel) A 2600; 2000 1000; Distillerie 2750.50; Eridania 1027; Naf. Az. 1000; Pirelli 2750; Aedis 1350; Edison 250; F. Meridi 2000; La Milano 1750; Riesen 3100; Rent Risk. 3000; Alb. Venezia 900; Reticentrali 4300; Pirelli R. 4300; Pirelli e C. 2700.

ANIMALI DA CORTILE. — Alessandria: polli 28-36.50; galline 27-27.50; tacchini maschi 30-36.50; id. femmine 27.50-34; oche 24; faraone 27-32; capponi 36-38; anitre 25-30; conigli 13-15; piccioni, per capo, 10-11.

BESTIAME. — Capriata d'Orba: buoi da lavoro 80-85; manzi da macello 80-85; id. domati 85-90; vacche da prod. 75-85; vitelli da allev. 95-105. — Chieri: buoi 85-90; vacche 90-95; vitelli 70-80; vitelli lattonzoli 65-80.

FORAGGI. — Alessandria: mangrano 61.50-66.50; agostano 55-62; terzuolo 55-57; paglia segalda 33.50-37.50; paglia di frum. 30-35; medica 51.50-55.50; trifoglio 50-55. — Capriata d'Orba: mangrano 60-65; agostano 60-62; terzuolo 50-52; paglia di frum. 30-35. — Chieri: mangrano 5.50-6.00; agostano 5.50-6.00; terzuolo 5.00-5.50; paglia di frum. 2.50-3.00; paglia prem. 3-3.50.

VINI. — Alessandria: barbera 210-260; pomino da pasto 150-170; da pasto sup. 150-190; bianco secco 180-200; bianco comune 160-180; moscato bianco 200-230; grignolino 250-280; freisa 220-260; barbera 250-290; nebbiolo 270-310. — Capriata d'Orba: cenal da pasto, nebiolo e dolcetto 180-210; rossi sup. 240; bianchi secchi 240; bianchi semisecchi 240-250. — Chieri: freisa 170-210; rossone da pasto 170-190; id. da bottiglia 180-210.

Passando accanto a un banco lotto o a una ruota della Fortuna non chiudere gli orecchi per non sentire il richiamo di una amica invisibile che ti cammina accanto e ti dice: acquista un biglietto della Lotteria. Rischia 12 lire per tentare di svegliarti milionario.

Repentino malore troncava durante un breve periodo di riposo tra i monti l'integra e laboriosa esistenza del

Dott. ing. Luigi Pio Tomatis
Direttore centrale
Cantieri Riuniti dell'Adriatico

Ne danno straziati l'annuncio la moglie **Evelina Costanza** con i figli **Costanzo e Maria Luisa**, la madre **Luisa Tomatis Costantino**, la sorella **Bice Costanzo**, i fratelli ing. **Tommaso** e ing. **Carlo** con le rispettive consorti e figli, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 29 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione in Trieste, via Riccardi 1.

Trieste, 29 luglio 1942-XX.

Non fiori ma opere di bene.

Premiata Impr. Biando, Trieste Turchiana 28

Dopo breve malattia, munito dei Conforti della S. R. Religione con la Benedizione Papale, chiudeva la sua serena, tutta dedicata all'affetto dei suoi cari, l'Anima buona di

Alberto Cardani
Brigadiere
delle Guardie Municipali a riposo

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie **Giuseppina Sumo**; i figli: **Mario** con la moglie **Annetta Carmine**; **Giuseppina** col marito **Alessandro Albrizio** e figlia **Loredana**; **Rosalia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 30 corr., alle ore 9, partendo da via S. Giulia 22.

Torino, 28 luglio 1942-XX.

Pompe Funebri Ilcna - Tel. 45-018

La mattina del 27 luglio, confortato dai Santi Sacramenti, serenamente rese l'anima a Dio il

Cav. Enrico Magnani

La consorte **Lucia Fagnani**; i figli: suor **Pierina**; Dott. Rag. **Mario Luciano** e consorte **Corinna Panzeri**; Prof. **Antonietta**; Dott. Ing. **Alessandro** e consorte **Maria Palli**, coi bimbi **Lucia** e **Silvio**; suor **Clotilde**; suor **Giuseppina**; la nipote **Leonina**; i cognati **Chiesa-Fagnani, Pessiani**; i cugini **Dominici** ne danno angosciati l'annuncio, e tumulazione avvenuta, per espresso volere del lacrimato defunto. (900

Parla, 28 luglio 1942-XX.

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari

Gambotto Guom. Giovanni

Ne danno angosciati triste annuncio la moglie **Egubin Italia** e figli: **Anna, Carlo, Ida ed Remi**; la sorella, la zia Prof. **Caterina** (Dalmazia), i cognati, le cognate, i nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valperga Canavese il 29 corr. alle ore 16 Si ringraziano quanti intervenranno alla mesta cerimonia. (8

A funerali avvenuti **Carlo e Aurelia Magnoni** con i figli **Danilo** e moglie **Valeria, Luciana, Carla**, annunciano la perdita del loro adorato

Luclanino

Chiesa Torinese, 27 luglio 1942-XX.

Le famiglie della compianta

Rosa Mazzetti ved. Giana

profondamente commossa per l'inestimabile dimostrazione tributata alla sua cara e lacrimata scomparsa, esprime a tutti coloro che con la loro presenza, con preghiere, con fiori e con parola di conforto, vollero prendere parte al suo grande dolore, la sua imperitura riconoscenza.

Santa Margherita Ligure, 26 luglio 1942-XX. (600

Nel 1o doloroso anniversario della morte del compianto

Carlo Levera

giovedì 30 luglio nella Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta) verranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 6.30 alle ore 11. La moglie ringrazia quanti vorranno unirsi al caro nella preghiera. (17378

MEMENTO

Giovedì 30 corr. dalle ore 9 alle 12 nel Santuario della Consolata saranno celebrate Messe suffragate anniversarie per l'anima del ing. **ALFREDO ROCCA**. 17251

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per inserzione.
Aumento 1,50% per tasse sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque casa abbi l'Ufficio Pubblicità Italiana in Italia (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o assegno nel conto corrente postale n. 2/3753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (con arrotondamento con punte per le tariffe della Rubrica adatta al numero), coll'aumento dell'imposta sull'entrata in ragione del 2 %, e dalla tassa sulla pubblicità in ragione dell'1,50 % sul minimo di lire dieci per inserzione.

I commercianti (e chi per essi) debbono vedere i testi in duplice copia firmata e tenere tutta la indicazione di un estratto conto di identificazione da subire agli speciali dell'Ufficio Pubblicità Italiana, oppure — se l'ordine è inviato per Posta — all'Amministrazione del P. T. del quale di propria residenza onde ottenere il « nulla osta ».

Coloro che desiderano stampare (quali si intimi possono aggiungere in fasce « Scrivere: cassetta ... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra sede) compatata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione andrà dare senza aggiunto il costo della cartella in lire 2.50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 2.50 per il rimborso delle spese di recapito delle offerte pervenute. In qualunque luogo, e coloro che non possono eseguire il ritiro diretto effettuino dalla risposta del collezzio.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati unicamente alle Condizioni generali che l'Ufficio Pubblicità annunzia a richiesta.

La corrispondenza indirizz

Piemontesi del Settecento

L'ultimo del vecchio regime

Se non la imbratta umor plebeo e
[insorolla
Quanto fiate ai chiazo ser terra!
Tante al buio rifuggere vedrai
Area di nicchi sciforata sotta!

Tal è di gioventute il primo albore:
Che quello unicamente separale »
[mostra
Qui succhia di scienza almo chiarore.
Non si Prioca. El nella dotta chiostra
Più che non bebbe, assai rende
[splendore
Come fa il sol, che de' suoi rai
[s'inostra.

Il sonetto (che ho dissepolto dall'*Appendice*, quasi inedita, di un vecchio libretto dimenticatissimo), con la sua brava similitudine scientifica nella prima quartina; offerto da un vecchio abate per celebrare i primi successi di un giovin signore di belle speranze — che volete di più, Settecento? Solo che, stavolta, l'abate-poeta celebratore è nientemeno che G. B. Beccaria, l'emulo di Galvani e il predecessore di Volta nelle scoperte sul «fluido elettrico» (come allora lo chiamavano); il restauratore degli studi fisici in Piemonte e primo maestro di Lagrange, cui l'idolo di Europa e di America, Beniamino Franklin, si onora, in numerose lettere, di trattare da pari a pari; mentre l'occasione della celebrazione è data — come dice la dedica — dalla *aggregazione del sig. Cavaliere Clemente Damiano di Priocca al Collegio de' giureconsulti* (anno 1771); e, per una volta tanto, il celebrato è degno, se pure per ben diversi titoli, del celebrante. *L'ultimo del vecchio regime*, è stato chiamato dal Gobetti il conte Gian Francesco Galeani Napione: ma — assai più che al politico e letterato cui spettierà (come a Prospero Balbo) di rappresentare ancora una parte notevole nella Restaurazione — a me pare che il titolo vada ben più legittimamente al Priocca, ultimo ministro dell'ultimo regime prerivoluzionario, che, nell'ora tragica del vecchio Piemonte, il destino chiamerà ad esser di quello l'estremo e coraggioso assertore.

Dall'arcadia del sonetto che saluta i suoi primi successi al cimento nella Cittadella di Torino, il dramma scoppia improvviso nella vita di Priocca al seguito di un lungo idillio. Il giovin signore, cui il Beccaria riconosce così originali qualità, è nato in quel fatidico 1749, che ha pur visto nascere Alfieri e Napione (così come morirà nel non meno fatidico 1813, in cui si spengono nel firmamento piemontese gli astri di Lagrange e Denina; e, dell'Alfieri, il giovine magistrato umanista è fra i primissimi amici ed estimatori; narra il Boucheron come l'Alfieri, appena convertito dalla mondanità dissipata alle letture, «ardente qual era in ogni suo volere... declamava continuamente agli amici pagine degli scrittori che aveva letti. Era fra questi il Priocca, e descriveva assai facilmente l'Alfieri con que' suoi capelli irti e rossigianti, allora quando pianguva ed era preso da subito furore nel recitare i versi del Petrarca o di Dante. Aggiungeva, come egli fosse stato grandemente sospinto dall'esempio di lui ad una più profonda cultura delle lettere». E, certo, a questo approfondimento letterario, ad un intimo prevalere dell'interesse umanistico sul politico deve attribuirsi il suo lungo, beato soggiorno — protrattosi, in qualità di Ministro sardo, dall'80 al '93 (e non certo interrotto di vonotà propria!) — in quella Roma di Pio VI, di Canova e di Winckelmann, visitata da Goethe, in cui sembra secondersi e brillare, fino alla vigilia della catastrofe, un tardo lampo di Rinascimento. Ben poco «piemontese», nel senso classico della parola, è un tale atteggiamento spirituale, che antepone la cultura alla politica: ed è novità, ch'egli rivela comune con tutto quel brillante gruppo di aristocratici suoi coetanei che sono, per l'appunto, gli «alfieriani»: nonchè classicamente piemontese, per contro, è poi il suo *far* violenza alla natura, e mettersi agli ordini del re e della patria, in una missione disperata di sacrificio, quando l'interesse supremo del paese lo esige.

Corre il 1796: dopo quattro anni di tenace e non inonorata difesa sulle Alpi, mal sostenuti dall'Austria, infido alleato, esercito e Stato piemontesi vacillano sotto i primi colpi del genio napoleonico: il 16 maggio è l'infausto armistizio di Cherasco, che mette il Regno in balia della Francia (*Le Roi de Sardaigne est à votre merci*, ha scritto Bonaparte al Direttorio); il 15 giugno è la pace di Parigi: il 16 luglio, costretto a separarsi dal suo d'Hauteville, il vecchio affranto Vittorio Amedeo III carica sul riluttante Priocca l'ingrato fardello degli Affari Esteri. Con lui, col Balbo, con gli altri, sono i «bogniani» che ritornano, dopo un ventennale esilio, al potere: mentre al sovrano, che inaugurò il suo regno con la sconsigliata e scortese congedo del Bogino e della sua scuola, viene così ancora imposto un trimestre di cardivo, e ormai inutile, ravvedimento, e di espiazione. Muore infatti il 16 ottobre: «Dopo la pace, il Re ha con savierza, comechè tardi, chiamato nei consigli sovrani Priocca, Revel, Balbo e Sanmarzano, uomini di vaglia», si legge a dire, con prudenza di critico aulico, il Carutti; ma nei frammenti autobiografici di Cesare Balbo si può cogliere un'eco più viva di questa amarezza dei piemontesi:

«Battuti noi e i nostri mali alleati, gli Austriaci... e fatta da noi la vil tregua di Cherasco, e simil pace di Parigi; allora finalmente, essendo tempi da cervelli capaci anche favorevoli, fu chiamato mio padre, e fatto ambasciatore alla Repubblica, così egli a Parigi, e il ministro degli Affari Esteri Priocca a Torino incominciarono quel carteggio reciproco, quella difesa diplomatica del proprio Stato, occupato dall'esercito straniero; quella prolungazione della monarchia piemontese che ben vedevano non poter durare, ma volevano far durare quanto potevano, le quali sono accennate, benchè con poco amore, dal Botta: ma, quando fossero pubblicate, basterebbero a tramandare quei due uomini alla venerazione dei loro compatriotti».

(Persone, che ebbe occasione di vedere il carteggio, mi dice però che forse fece qui un po' velo a Cesare il noto e avvincente amore filiale).

***

Qual'è l'idea politica che gli uomini nuovi concepiscono, e tentano, per quanto è in loro, di attuare? Quella di trarre dal male estremo un bene, trasformando in alleanza la conclusa pace con la Francia del Direttorio, o ripromettendosene addirittura un aumento di territorio. Nel fervore di questa iniziativa — e dimenticando, in qualche fugace momento d'illusione, le mutate circostanze, e disperate condizioni — si direbbe che affiori addirittura in taluno di loro la mentalità (e rinasca la speranza) di poter attuare un nuovo momento di quella vecchia politica «pendolare» sabauda, di oscillazione tra Francia e Austria, che ha reso celebre la «volpe di Savoia», come se fossero ancora ai bei tempi di Carlo Emanuele I o di Vittorio Amedeo II! Si noti che in alcuni, come in Revel, si è verificato il fulmineo passaggio da un estremo all'estremo opposto; dall'opposizione accanita alla pace all'idea dell'alleanza, una volta che la pace deprecata è stata, loro malgrado, decisa. Si noti ancora che l'esasperazione provocata, in tutti quegli anni dal '92 al '96, dal contegno dell'Austria, che lesina i pattuiti aiuti e sembra sollecita quasi più di deprimere l'alleato piemontese che di sconfiggere il nemico francese, dà al mero calcolo politico l'apporto di un sentimento diffuso e sincero. E Priocca, fino a qual punto, e fino a quale momento, condivide quelle illusioni e quei sentimenti?

«Clemente Damiano di Priocca — scrive bellamente il Carutti — misurata colla mente la buia selva delle insidie e dei pericoli, ond'era stretta la monarchia, non volle disperare. Propose a se stesso o di salvarla, se a Dio piacesse, o di prolungarle la vita con ogni sacrificio, fuori quello della viltà, che è il colmo dell'onore... Nelle condizioni presenti la congiunzione colla Francia pareva essa sola capace di preservare il regno...; volea, con altri valentuomini dell'antico Piemonte, che l'alleanza francese restituisse alla Corona il primato Italiano, di cui era nobilmente sollecito...; se egli veramente stimò di potere, per mezzo del Direttorio, pervenire alla fondazione di un regno forte nell'Italia settentrionale, di certo l'inganno non gli durò a lungo nella mente».

C'è un certo tipo di forza d'animo, assai di vero e proprio eroismo, che consiste nel resistere e nel durare a ogni costo, anche quando la mole delle sofferenze e dei pericoli, la certezza dello sforzo inane e della fatal conclusione fanno sembrar preferibile venirlo incontro accelerandola, e morir combattendo. Di questa speciale, e assai rara, natura è l'eroismo innegabile che bisogna riconoscere e ammirar nel Priocca lungo l'eterno calvario di quei due anni e mezzo spesi a lottar, giorno per giorno, in una cupa, snervante atmosfera di abbandono, d'inutilità, di tradimento. Mancando lo spazio, consiglio di leggere, o di rileggere (diffusamente narrato nelle «Storie» del Botta) di quali rivoltanti episodi si materiasse la nuovissima edizione dell'atroce gioco del gatto e del topo, della favola del lupo e dell'agnello — nei quotidiani rapporti della vincitrice Repubblica col Regno «alleato»: leggere, beninteso, per indurar l'animo, non per stupirsi di queste ricorrenti vicende, nella miseranda storia degli uomini. Di qualche errore commesso, di qualche debolezza, forse non necessaria (come la consegna dell'estremo baluardo, la Cittadella di Torino, dopo cui scrisse al Balbo — ed è lampo rivelatore: *Oh fossi morto prima!*), questa quasi sovrumana, e non inerte ma attiva pazienza, vanno a scusarlo. E come avverti il grido di sollievo, la gioia di far ritorno, da simili rarefatte regioni, ai modi del coraggio normale, nel *Manifesto* di protesta, che giunto il giorno estremo (e vincendo i timori del povero Re epilettico) egli pubblica, a chiarire e a difendere tutta l'opera sua! Al Re, che lo sconfessa e che abdica, rende egli l'ultimo servizio, costituendosi suo mallevadore ed ostaggio in Cittadella:

«Damiano di Priocca andava a porsi in cittadella, in potestà dei repubblicani. Ma quali, del carcerato o dei carceratori, fossero più degni di compassione, giudicherannlo gli uomini diritti e dabbene... Sarà Priocca, finchè fia in pregio le virtù fra gli uomini, lodato e celebrato, come esempio di quanto possano un animo forte, una mente sana, una sincerità singolare ed una fede inalterabile... Non fu da noi conosciuto Priocca nè per beneficio, nè per ingiuria, nè mai il volto suo vedemmo; ma bene abbiamo tanto conosciuto l'animo suo, che l'essere nati nel medesimo paese, che egli, ci rechiamo a parte di gloria».

Filippo Burzio

Impiegato d'ospedale condannato a morte

Francoforte sul Meno, 28 luglio.

E' stato giustiziato tale Eugenio Holler di 40 anni, che nella sua qualità di amministratore di un ospedale, si era appropriato a scopo di lucro, di carte annonarie con cui avrebbero dovuto essere acquistati generi alimentari per gli animalati.

Reparti di truppe ungheresi in azione sul fronte sovietico.

FASTI E NEFASTI DELL'INGIURIA

Dall'arte alla storia

L'offesa trascolora talvolta nella grazia della poesia o tende a nobilitarsi, talaltra, colla necessità della storia: ma si son dati eccessi in un caso e nell'altro e si sono avuti artisti e storici volutamente diffamatori

Neppure gli uomini di scienza, gli asceti del laboratorio, gli apostoli della ricerca e della sperimentazione, si sottraggono alla seduzione ed allo stimolo dell'ingiuria. Ed il meccanismo oltraggioso che riesce a forzare in loro natura, a vincere la loro mitezza, a sopraffare la loro moderazione, ad imporsi tirannicamente nel contrasto che viene dalla loro innata repulsione ad ogni azione bassa o malvagia, è quello che si estrinseca nell'offesa simbolica.

Linneo e Buffon

L'ingiuria simbolica è come una via di mezzo, un compromesso, una formula accomodante per chi è spinto a reagire e non ha l'animo di esplodere nelle turbinose forme correnti. Ma il simbolo, al pari della parola, «può esprimere tutti i gradi dello sprezzo, dal massimo al minimo», Il botanico L'Héritier era uomo di una mitezza infinita: chiuso nei suoi studi, negato all'odio ed alla malevolenza, sollecito del bene altrui. Spendeva 20 mila franchi all'anno per le sue ricerche ed andava a piedi, anche nei viaggi più disagevoli e lunghi, per non distrarre danaro dalle applicazioni cui dedicava infaticabilmente la vita. Orbene, la sola vendetta che egli si permise, racconta il Gioia, togliendola dagli *Eloges* del Cuvier, «fu di scagliare una pianta di cattivo odore per darle il nome di un botanico di cui egli aveva il diritto di lagnarsi». La stessa cosa fece Linneo ai danni di Buffon. Avendo scoperto nelle paludi attigue ad Upsala una pianta acquatica nauseabonda e di aspetto ripugnante, la classificò rigorosamente e la denominò *Bufonia* per far dispetto a Buffon, che egli giudicava un ciarlatano e non già uno scienziato, e dal quale era apertamente avversato. Buffon si incollerì e ricorse ai tribunali. Ma Linneo ebbe buon gioco nella sua difesa, dimostrando che *bufo*, in latino, significa rospo e che egli si era risolto a dare quel nome alla pianta perchè, sia per il fatto che essa cresceva negli acquitrini, sia per il suo aspetto ripugnante, richiamava con evidenza se non proprio l'immagine, certo, l'idea del rospo.

Con più frequenza, tuttavia, degli uomini di scienza, soggiacciono allo stimolo ed alle seduzioni diaboliche dell'ingiuria, gli uomini di lettere e gli artisti. Più facili alle passioni, essi sono più facili, anche agli eccessi. E i meccanismi ingiuriosi si affinano e si moltiplicano nel seno loro, con un rapporto che è direttamente proporzionale con il loro estro, la loro fantasiosità, il dinamismo del loro temperamento. Nella storia dell'ingiuria, il capitolo più avvincente e pittoresco è certamente quello in cui il *virus* dell'offesa trascolora nella grazia della poesia, si stempera o si discioglie nell'affiato della creazione. Tutti sanno come Michelangelo, nell'affrescare la Cappella Sistina, si sia divertito ad illustrare con la potenza della sua arte la invettiva di Ezechiele: «Increduli ribelli impostori scorpioni, che sputtate per pentirvi? » e come, in primo piano, abbia raffigurato, fra i peccatori, illustri personaggi del tempo ed anche taluni cardinali viventi. Ma *pictoribus atque poetis quodlibet audendi semper fuit aequa potestas*... e Michelangelo non ha avuto solo degli imitatori ma anche dei precorritori.

Plinio racconta che il pittore Cleonide, per vendicarsi della regina Stratonice, la quale aveva il sommo torto di aver fatto poco caso di lui, la dipinse sdraiata su di un letto insieme al pescatore che il volgo diceva suo amante. Il poeta greco Ipponace non era un adone: piccolo, scarno e brutto, era facilmente caricaturabile. Ma Rupalo e Atenide non sfruttarono questi soli elementi allorchè vollero ritrarre il poeta per «far ridere le brigate». Senonchè Ipponace «che non era così corto e deforme nell'animo come nel corpo, *mosses* — secondo che scrive un autor celebre — una *legione fulminante* di *giambi*, coi quali li assolò i due scultori, per modo che si racconta che si strangolarono per vergogna». Senza conseguenze drammatiche fu, invece, il gesto di Guido Reni, il quale, nel dipingere l'arcangelo S. Michele che schiaccia il diavolo, diede a questi le sembianze del cardinale G. B. Panfili, che fu poi Papa Innocenzo X, mentre a lieto fine risultò l'episodio che l'accademico Menghini ha trovato riferito dal cardinale Ganganelli (il futuro Papa Clemente XIV) in una memoria interpo agli ebrei di Polonia.

Dumas truccato da tunisino

Un personaggio assai ragguardevole aveva acconsentito ad un valente pittore di eseguirgli il ritratto, ma a lavoro compiuto, nell'apprendere il prezzo preteso dall'artista, aveva rifiutato il quadro dicendo che il ritratto non gli rassomigliava. Offeso, il pittore, indispettito per il rifiuto «capose al pubblico quel medesimo ritratto, ma cava divisa in capo che dovevano portare gli ebrei. Fu tale e tanto il risentimento del personaggio, che il pittore dovette giustificarsi avanti il Principe presso cui era stato accusato. Il pittore, dunque, in proprio scarico disse così: «Non avrei mai creduto che un ritratto non creduto somigliante all'originale in aria di cristiano, venisse poi riconosciuto somigliante e proprio, colla divisa di ebreo». Con questa lepida risposta placò il pittore lo sdegno del Principe». Un tiro analogo, ma con conseguenze più lunghe e pittoresche, fu giocato a Dumas figlio dal pittore Jacquet. Dumas aveva rivenduto con profitto un quadro che questi gli aveva ceduto per pochi soldi e l'artista se ne era adontato. Per vendicarsi, Jacquet truccò la negativa di una fotografia dello scrittore, in modo da farlo apparire vestito da mercante tunisino, e ne tirò gran numero di copie mettendole in commercio con questa scritta: *Marchand juif*.

E' ovvio che nella varietà di questi episodi l'intento diffamatorio trasparo con un'evidenza che non lascia dubbi ed il fatto lesivo dell'altrui reputazione assolato, giuridicamente, nella pienezza dei suoi elementi. Se la legge non è sempre intervenuta, non è colpa, proprio, del legislatore che, anzi, anche in passato, l'ingiuria simbolica era riguardata come più offensiva e «sorgente di più gravi conseguenze» della ingiuria scritta, la quale, a sua volta, era considerata più offensiva di un'ingiuria verbale, non solo perchè più durevole, ma anche perchè più difficilmente riparabile, suscettibile di maggior diffusione e pregna di maggiore malvagità. Ma con pari nettezza, il fatto diffamatorio assistito anche dal mezzo della stampa, ma non per questo punito più severamente, anzi, per lo più, sfuggente alla repressione penale. Ed il meccanismo ingiurioso nel suo loro, con un rapporto che è direttamente proporzionale con il loro estro, la loro fantasiosità, il dinamismo del loro temperamento. Nella storia dell'ingiuria, il capitolo più avvincente e pittoresco è certamente quello in cui il *virus* dell'offesa trascolora nella grazia della poesia, si stempera o si discioglie nell'affiato della creazione. Tutti sanno come Michelangelo, nell'affrescare la Cappella Sistina, si sia divertito ad illustrare con la potenza della sua arte la invettiva di Ezechiele: «Increduli ribelli impostori scorpioni, che sputtate per pentirvi? » e come, in primo piano, abbia raffigurato, fra i peccatori, illustri personaggi del tempo ed anche taluni cardinali viventi. Ma *pictoribus atque poetis quodlibet audendi semper fuit aequa potestas*... e Michelangelo non ha avuto solo degli imitatori ma anche dei precorritori.

Plinio racconta che il pittore Cleonide, per vendicarsi della regina Stratonice, la quale aveva il sommo torto di aver fatto poco caso di lui, la dipinse sdraiata su di un letto insieme al pescatore che il volgo diceva suo amante. Il poeta greco Ipponace non era un adone: piccolo, scarno e brutto, era facilmente caricaturabile. Ma Rupalo e Atenide non sfruttarono questi soli elementi allorchè vollero ritrarre il poeta per «far ridere le brigate». Senonchè Ipponace «che non era così corto e deforme nell'animo come nel corpo, *mosses* — secondo che scrive un autor celebre — una *legione fulminante* di *giambi*, coi quali li assolò i due scultori, per modo che si racconta che si strangolarono per vergogna». Senza conseguenze drammatiche fu, invece, il gesto di Guido Reni, il quale, nel dipingere l'arcangelo S. Michele che schiaccia il diavolo, diede a questi le sembianze del cardinale G. B. Panfili, che fu poi Papa Innocenzo X, mentre a lieto fine risultò l'episodio che l'accademico Menghini ha trovato riferito dal cardinale Ganganelli (il futuro Papa Clemente XIV) in una memoria interpo agli ebrei di Polonia.

Da Rousseau a D'Annunzio

L'aneddotica è, anche qui, copiosissima, e dalla varietà della fattispecie viene in risalto la vecchia questione della libertà letteraria ed artistica, la quale, secondo i moderni trattatisti, si riduce, per altro, ad un aspetto della libertà di stampa in senso lato. Poichè il pregio del mezzo ed il fine estetico dell'agente non sono considerati dalla legge come causa di impunità e poichè, anzi, il mezzo della stampa, al pari di ogni altro mezzo di pubblicità, costituisce una circostanza aggravante della diffamazione è assiomatico per i giuristi che la diffamazione sussiste allorchè il fatto lesivo dell'altrui reputazione si annida o si annuncia dietro i lenocini o gli orpelli dell'arte. A questa stregua, tanta parte della produzione letteraria che corre indenne pel mondo non potrebbe salvarsi dalla taccia di essere in varia guisa diffamatoria. Un tessuto senza fine di attribuzioni diffamatorie sarebbero le *Confessioni* in cui Rousseau getta manciate di fango contro le donne che lo hanno beneficato, diffamatorie, anche, le *Confessioni di un figlio del secolo* di De Musset, *Mercadet* di Balzac, il *Fuoco* di D'Annunzio... Senonchè, nella più parte dei casi, il propotere dell'arte ha avuto ragione della maestà del diritto, e l'intervento della legge si è operato in un numero ben ristretto di casi.

«Si deve uccidere?»

Nel romanzo *Pot-Bouille*, Zola introduce un personaggio malfamato, denominato Duvendry e qualificato come consigliere della corte di Parigi. Un avvocato parigino che portava questo nome ricorse al tribunale per ottenere che Zola e l'editore fossero condannati a sopprimere quel cognome dal romanzo ed a risarcirgli il danno derivante dallo scredito che gli era toccato. Ma la diffamazione era, in certo senso, casuale e l'avvocato che si era appellato ai giudici, ottenne solo parziale vittoria. I giudici di Lione, invece, andarono oltre ed in un'altra fattispecie giudicarono che «non si ha diritto, specialmente contro le proteste dell'interessato, di far figurare in un romanzo il nome di una persona vivente, designata come parente od erede di un individuo cui si attribuiscano fatti di ripugnante immoralità e che viene rappresentata come un esempio di avarizia». Nel romanzo *Il salotto della signora Trephot* Kolney aveva riprodotto con estrema fedeltà il poeta Giovanni Richtus, designandolo col nome di *Giaviot* (sputacchio, in *argot*) e facendogli fare, dall'inizio alla fine, brutta figura. Il poeta evocò il romanziere dinanzi ai giudici e la corte di Parigi non ebbe esitanza: condannò Kolney alla riparazione dovuta.

Più incerto e singolare il caso che si presentò ai giudici di Vienna nel '27. Era stato ucciso in quella città il tenore Grossavescu e la moglie, tratta in arresto come responsabile del delitto, aveva opposto, a sua difesa, una complicata storia di sofferenze e di sentimenti, accusando la signora Giuseppina Stransky di essere stata l'amante dell'ucciso. Qualche tempo appresso, sulle scene della *Renaissance* fu rappresentato un dramma di Felix Fischer: *Si deve uccidere?* nel quale si riproduceva il drammatico caso. La signora Stransky querelò per diffamazione tanto Fischer che l'impresario del teatro, ma il tribunale di Vienna, prima di pronunciarsi, volle assistere alla rappresentazione. L'esperimento fu sfavorevole per i querelati. Assisi nella prima fila di poltrone, i giudici poterono assistere alle vicende senza perdere, come si suol dire, una battuta. Ma non occorreva tanto per convincersi che le allusioni alla Stransky erano di un'evidenza estrema e che la figura di costei usciva menomata dal succedersi delle scene. Condannato l'autore e l'impresario, il dramma, per ordine dei tribunali, fu tolto dal cartellone.

Storici diffamatori

Anche a Socrate — si parva licet componere magnis — era toccato di vedersi diligentato sulla scena. Ma egli non si incollerì contro il commediografo che lo bistrattava. Non andava mai a teatro e vi andò soltanto quando si rappresentarono le *Nuvole* di Aristofane, avendo appreso che la commedia era una satira vivacissima contro di lui. E per dimostrare meglio la sua indifferenza o il suo sprezzo alle ingiurie di cui il commediografo lo ricopriva, si alzò in piedi allorchè si avvide che il pubblico si era incuriosito nell'intendere che egli era in teatro e cercava con insistenza di vederlo. Esempi di tanta moderazione ci vengono solo da quella remota lontananza di tempi. Ma non sono i soli, a dir vero. Oggi, secondo la giurisprudenza ed i trattatisti, neppure l'*animus narrandi* vale a scriminare la diffamazione e l'esclusione della punibilità del fatto diffamatorio è legata soltanto alla obiettiva legittimità o alla giuridica irrilevanza della critica o della censura. In passato una limitazione siffatta sarebbe parsa un assurdo.

Ed astio Nerone fu mosso nocissima accusa contro lo storico Cremuzio Cordo, perchè nei suoi annali aveva lodato M. Bruto e chiamato Cato Cassio «l'ultimo dei romani», anche in tempi di tirannide non fu posta alcuna limitazione alle narrazioni storiche, si che han potuto pervenirci le gesta dei re e degli imperatori romani rivelateci da Tito Livio, Svetonio, Tacito e Seneca. E mentre quest'ultimo, in *Ludus de morte Claudii*, ha potuto, senza pericolo, tramandarci le infamie di questo imperatore, Svetonio ha potuto insistere a suo agio intorno alla degenerazione psicosessuale di Cesare, dedicando un intero capitolo ai suoi rapporti con re Nicomede, e indugiandosi a ricordare che Dolabella chiamava il futuro dittatore «la femmina che fa la corna alla regina di Bitinia» e «la sposa segreta della lettiga reale», mentre Bibulo — che fu console con Cesare — di lui diceva «esserai trionfato prima del re e poi dei regni».

Alla stregua del nostro indirizzo dottrinale e giurisprudenziale, Svetonio non si sarebbe salvato dalla taccia di diffamatore. I particolari che egli ha riferito intorno alla vita privata di Cesare non hanno alcun nesso con la sua attività di capitano e di uomo politico: gli accenni non hanno, evidentemente, altro scopo che quello di screditarne la figura. E il resto sarebbe patente. Ma patente sarebbe anche per Salvator Rosa, il quale, sullo schema offerto da Svetonio ha insistito nelle sue *Satire*: «Si che potrò ben io mostrarvi a dito - quel gran marito di tutte le mogli - e moglie universal d'ogni marito!». Un diffamatore pervicace potrebbe apparire anche Byron, il quale, se nel *Don Giovanni* ha accennato senza veli agli scandali di Giorgio IV e Carolina di Brunswich e non ha risparmiato nemmeno Caterina di Russia, ed i suoi numerosi amanti, nella *Visione del giudizio* ha sferzato a sangue Giorgio III, fingendo che l'anima di lui fosse entrata di soppiatto in Paradiso, mentre Satana ed altri demoni andavano narrando all'arcangelo S. Michele ed a San Pietro le nequizie di cui si era macchiato.

Vizi e difetti

Vero è che anche per la storia, definita da Rousseau «l'art de choisir, entre plusieurs mensonges, celui qui ressemble le plus à la vérité», e definita con più brutalità da Voltaire «le tableau des crimes et des malheurs», è questione di limiti. La più ampia libertà di valutazione, al, ma guai a sconfinare nel fatto personale per mala fede o afogo di vendetta e rancore! Lo affermava anche lui, il Carrara, il capo della nostra gloriosissima scuola penale: «La libertà lesiva della storia deve essere sacra. Non deve uno scrittore palpitare del proprio pericolo mentre serve la patria registrando le gesta buone o rie dei suoi duci, dei suoi magistrati, dei suoi amministratori predecessori. La posizione dell'uomo che assume pubbliche funzioni è eccezionale: chi sale in bigoncia come avvocato o professore, bisogna che si adatti alla taccia di ignoranza per parte di chi contraddice alle sue opinioni, e conforti le sue dottrine». E in questo senso delineati anche i limiti della critica, intorno ai cui diritti le discussioni di tempo in tempo risorgono.

Ma eccessi si sono avuti anche nel campo della critica, ed ecco, si, diciamo così giudiziari, hanno coronato gli eccessi del critico. In Francia, Andrea Murville, letterato e drammaturgo, aveva pubblicato un opuscolo dal titolo *Les infâmies perfis* nel quale si scagliava contro Alessandro Duval per pretesi abusi nell'amministrazione del teatro dell'Odéon, al quale era preposto. L'attacco era veemente e Duval era chiamato «homme sans éducation, auteur et acteur désenfariné du boulevard, d'une negligence coupable dans ses fonctions, presqueux, indolent, jaloux, envieux». Querelato, Murville fu difeso da Berryer padre, il quale ponendo in rilievo la differenza che intercede fra i vizi ed i semplici difetti dell'uomo, sostenne che il codice punisce soltanto, come ingiuriose e diffamatorie, l'attribuzione dei vizi, non dei difetti. Ed alla sottile distinzione, il tribunale abbocco: l'eccesso del critico fu perdonato!

Francesco Argenta

L'arresto di un cassiere che si è appropriato di un milione

Milano, 28 luglio.

Con provvedimento del sostituto procuratore del Re cav. Fusco, è stato arrestato stamane il cassiere della Società Anonima Breda, cav. Giuseppe Barbarotta fu Antonio, di 54 anni, da Palermo. Il Barbarotta, alterando registri e fatture, era riuscito nel periodo di due anni a distrarre la cifra di un milione e ad appropriarsene. La vita sfarzosa che egli conduceva, sproporzionata alle sue condizioni, aveva destato in sospetti i dirigenti dell'industria, i quali avevano ordinato una verifica, che portava all'accertamento dell'ammanco e delle responsabilità.

Negli ambienti mondani, dove il Barbarotta frequentava, e dove aveva fama di uomo danaroso, l'arresto ha prodotto molta impressione.

Il sigaro e l'ombrello

Il ministro del commercio inglese, Dalton, ha annunziato ai Comuni: «Causa la crisi della navigazione, d'ora innanzi, per risparmiare materie prime, anche i parapioggia saranno normalizzati. Si potranno fabbricare soltanto due tipi d'ombrelli».

I Comuni hanno ascoltato senza batter ciglio la comunicazione: il pensiero di tutti è andato per un istante alla memoria di Neville Chamberlain. Certo il defunto Primo Ministro quando nel settembre del 1939 dichiarò la guerra era lungi dal supporre che sin gli ombrelli sarebbero stati tipizzati nel paese del libero commercio.

Mentre il grande Giuseppe Chamberlain aveva per emblema l'orchidea, il figlio Neville aveva scelto come distintivo il parapioggia: una civetteria od una superstizione. In ogni caso non gli ha portato fortuna.

Sir Neville aveva immaginato una guerra comoda. Era un partigiano della guerra seduta: i francesi fermi sulla Maginot e gli inglesi sulle loro corazzate. La sua strategia era semplice: un implacabile blocco ed affari come il solito. All'inizio della primavera del 1940, ormai sicuro dell'avvenire, pronunziò la frase immortale: Hitler ha perduto l'autobus.

La guerra lampo nella primavera del 1940 travolse il partigiano della guerra seduta. Rimase nel Ministero con Churchill che egli detestava, non aveva ogni fiducia nella vittoria e forse — almeno i bellicisti lo accusavano di questa colpa — mirava ad un compromesso che permettesse all'Inghilterra di sopravvivere.

Infine morì, angosciato per la catastrofe in cui aveva trascinato il paese: Tutti i poteri passarono a Churchill, capo del Governo e capo del partito. Dopo due anni si può già affermare che il signore non porta maggior fortuna dell'ombrello.

Per le famiglie conduttrici di poderi

Norme per l'invio in congedo dell'unico uomo o del più anziano

Roma, 28 luglio.

A cura degli organi competenti sono stati dati alcuni opportuni schiarimenti in merito ai criteri che le Commissioni provinciali dovranno osservare nello svolgimento dei compiti che sono stati loro affidati dal noto provvedimento relativo all'invio in congedo dell'unico uomo o del più anziano di quelle famiglie conduttrici di aziende o di poderi agricoli, che per effetto dei richiami alle armi siano rimaste prive di uomini validi dai 18 ai 65 anni.

Con tali istruzioni è stato anzitutto sottolineato il carattere di eccezionalità della concessione che mira a venire incontro alle esigenze di aziende e poderi rimasti privi di uomini validi, e in cui la mancanza assoluta dell'elemento direttivo e esecutivo si risolve in un effettivo e sensibile danno per la produzione. Si è pertanto precisato che non debbano comunque essere accolte richieste di congedi quando l'estensione fissata a coltura, di terreni coltivati e condotti, sia inferiore alle superfici risultanti dalla seguente tabella:

Terreni a monocoltura, ettari 20-12; terreni a orto specializzato, con esclusione delle colture orticole, di pieno campo, ettari 2-3; aziende floricole, ettari 1; vivai, ettari 2; agrumeti, ettari 2-3; vigneto specializzato, ettari 4; frutteto specializzato, ettari 4; oliveto specializzato, ettari 6.

Poderi a coltura mista, con carico di bestiame normale: pianura, ettari 5; collina, ettari 6; montagna, ettari 7.

Poderi a coltura mista, senza stalla o con carico di bestiame ridotto: pianura, ettari 7; collina, ettari 8; montagna, ettari 9. Devono essere in ogni caso escluse dai suindicati limiti le superfici a bosco e gli incolti, anche se produttivi.

Per quanto riguarda il congedamento degli ufficiali, continuano a vigere le particolari norme dettate, fermo restando il principio che non si deve scendere al di sotto dei minimi di superficie a suo tempo stabiliti.

Poichè i dati della tabella di cui sopra costituiscono dei minimi, rimane ferma che le eventuali norme più restrittive che fossero già state adottate dalle Commissioni provinciali non devono subire modificazioni. Per la stessa ragione le Commissioni provinciali, ove si manifesti la necessità di attuare criteri di differenziazione in rapporto alle particolari caratteristiche delle province, partendo dai minimi di cui si tratta, potranno procedere alla fissazione di categorie diverse da quelle previste con superfici superiori ai minimi di tabella.

Per i conduttori di medie e grandi aziende si deve previamente accertare che l'interessato avesse da tempo l'effettiva condizione dell'azienda e che nessun familiare o elemento estraneo alla famiglia, anche se di età superiore ai 65 anni, eserciti o sia in grado di esercitare funzioni direttive o tecniche per la conduzione dell'azienda.

Per quanto riguarda le superfici a coltura, denunciate dagli interessati, l'esattezza dei dati verrà convalidata da un visto che i dirigenti delle organizzazioni sindacali competenti apporranno sulle domande, assumendo così a loro volta diretta e personale responsabilità; le domande sprovviste di tale visto, non potranno essere esaminate dalle Commissioni.

Per le aziende armentarie specializzate, per le quali i criteri numerici di superficie sopraindicati non possono valere, potrà essere accolta la domanda del conduttore o di quel dipendente (vergaro o figura affine) che dimostri di avere affidato la cura e la responsabilità di un gregge ovino di almeno mille capi, sempre che sia dimostrata l'assoluta impossibilità di provvedere alla sostituzione dell'elemento di cui si chiede il congedo.

La falsa marchesa Tommasini arrestata nei pressi di Spalato

L'ultima impresa della truffatrice

Milano, 28 luglio.

Della losca attività di una falsa marchesa, autrice non solo di romanzi, novelli, riviste teatrali e poemi, ma anche di rocambolesche truffe ai danni di editori, privati e commercianti, che le fruttavano somme ingenti di merce e di danaro, s'è occupata ampiamente la cronaca dello scorso mese di giugno.

L'ultimo audacissimo colpo la falsa marchesa, certa Neera Tommasini, che viveva con la madre, complice delle sue malefatte, in una villetta di via Tamburini, era stato perpetrato ai danni di un noto negoziante milanese, al quale la Tommasini era riuscita a carpire pallicce per oltre ottantamila lire. Perseguitata dai creditori e in seguito dalla polizia, la truffatrice, insalutata ospite, aveva abbandonato Milano. Ma ora, dopo aver peregrinato in parecchie città sotto mentite spoglie, e assumendo volta volta svariati nomi e altri titoli nobiliari tutti ipotetici, è stata scovata in una casa di campagna presa occasionalmente in affitto nei dintorni della città di Spalato. I funzionari di polizia locali, in collegamento coll'Arma dei Carabinieri, su indicazione della Questura di Milano, hanno finalmente catturato ieri sera la pericolosa truffatrice, che immediatamente è stata tradotta a Milano.

Il mistero della «spiaggia dei morti»

Chi sono le vittime

La Spezia, 28 luglio.

I due cadaveri della madre e della figlia rinvenuti legati insieme nello specchio d'acqua prospiciente la spiaggetta di Falconara a Santerenzo sono stati identificati questa mattina dal sig. Scatizzi, marito e padre delle vittime, e da un cognato e dal suocero di questi, tutti di Montecatini. Si tratta dei resti mortali di Agnese Meucci della Lina, di anni 25, in Scatizzi, nata a Massarosa prov. di Lucca, e di Maria Pia Scatizzi, di anni 5, nata a Montecatini, giunte a Santerenzo alcuni giorni prima per le bagnature.

Ruba generi razionati ai propri genitori

Alessandria, 28 luglio.

Il contadino Odino Becco, di 19 anni, da Spigno Monferrato, soleva asportare dalla casa generi razionati che poi rivendeva vantaggiosamente. Richiamato dai genitori e dalle sorelle, il Becco si ribellava e maltrattava i genitori per cui è intervenuta l'autorità locale che ha proceduto al suo arresto, denunciandolo alla Procura.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (onde m. 452,2 - 385,8 - 328,6 - 291,8 - 240,9). — Ore 12,20: Orchestra classica - 13,50: Conversazione di C. G. Viola - 14,15: Musica varia - 17,45: Bando della R. G. di Finanza - 18,25: Musica varia - 20,20:

SUCCESSO DI CRITICA
— Leggi qua che bell'articolo hanno fatto sul mio ultimo saggio.

— Come va che da tre giorni tutti i tuoi problemi sono risolti bene?
— Papà è partito!

— Una è la dattilografa e l'altra è quella che scrive a macchina.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 29 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 180

Il nuovo carattere della guerra

La perdita di territori vitali produrrà la paralisi della difesa sovietica

Berlino, 28 luglio.

A questo pare il silenzio tenuto a Mosca sui progressi dell'avanzata tedesca così nel medio come nel basso corso del Don (soltanto oggi, dopo quattro giorni di strategico tacere Radio Mosca si è finalmente decisa, per quanto riguarda il secondo settore, a confessare la perdita di Rostov e di Novocercask) non è minimamente riuscito a fermare l'impulso offensivo delle Armate del Reich in nessuna delle due direzioni, nelle quali alla fine è sboccata la grande azione trentun giorni or sono iniziata con il formidabile colpo di sparla da Kursk a Voronez: nè, cioè, all'estremo limite orientale della grande ansa del Don, nè al limite meridionale, dove, aperta definitivamente la «porta del Caucaso», e superato il fiume, le Armate tedesche si preparano a minacciare sempre più da vicino il sistema di vitali comunicazioni della pianura precaucasica con il grande corpo del paese russo, attraverso la stretta di Stalingrado e la doppia valle tra Don e Volga.

Direzioni strategiche

Quali siano per essere gli sviluppi immediati e le sorti di questa tattica, è una questione che dipende in gran parte dal quesito quali e quante siano le forze di manovra che la direzione sovietica ha ancora a sua disposizione nei settori minacciati, questito che peraltro è tale soltanto per il pubblico, ma che non è certamente più tale, se pure mai lo è stato, per il Comando germanico. Ciò che in ogni modo, al limite delle sue risorse in contesa, ha cessato di funzionare in favore della difesa sovietica è indubbiamente, come è già stato notato fin dal principio di tutta l'offensiva, la libera scelta o volontaria opzione tra una tattica di conservazione ad ogni costo del territorio e una di conservazione ad ogni costo della massa. Si nota in proposito come la presente fase della difesa sia contrassegnata appunto dalla evidente consapevolezza da parte della direzione sovietica della uguale importanza, senza libertà di scelta, di tutti e due questi elementi, al punto spaziale e temporale in cui la lotta è ormai pervenuta; ed è stato appunto merito della offensiva dell'anno scorso questo di aver condotto la situazione strategica a questo margine estremo, in cui è avvenuta l'elisione della duplice opzione, in modo che da questo margine la nuova offensiva di quest'anno ha potuto felicemente prendere il suo inizio.

Il territorio conquistato

Il valore vitale del territorio che con la nuova offensiva, e dopo la presa di Rostov, è ormai entrato in questione è tale, dal punto di vista non soltanto strategico ma anche di armamento e di rinnovamento della difesa sovietica, che esso comprende e unisce i due sopradetti coefficienti di territorio da difendere e di massa e mezzi della difesa. Ed è la direzione sovietica stessa per la prima — nota ad esempio fra gli altri il critico militare della *Frankfurter Zeitung* — che si mostra ormai perfettamente consapevole delle conseguenze strategiche che potrebbe avere, come condizionante stessa della capacità e della durata della massa di resistenza, una perdita dei preziosi territori oggi in contesa; ed è perciò che essa raccoglie quanto più può di forze per tentare di fermare la avanzata tedesca.

«Peraltro — nota sempre il giornale che abbiamo citato — è anche possibile che le conseguenze della resistenza della difesa sovietica da tali importanti fonti della sua economia, non si farebbero sentire immediatamente, dappoichè è da presumere che i Sovieti avranno accumulato nei loro retroterra importanti depositi di materie prime necessarie alla loro resistenza; ma si possono evidentemente ritenere più che giustificate le preoccupazioni in proposito espresse, ad esempio, dall'importante organo britannico *l'Economist*, che tali depositi cioè non dureranno che un certo tempo, e che verrà prima o poi il momento in cui l'armamento sovietico sarà se non colpito a morte per lo meno grandemente indebolito dalla mancanza di certa materia necessario alla sua resistenza.

«Così è — conclude il giornale — e non altrimenti; l'Armata sovietica può tentare ancora di ritirarsi un altro poco, può ancora un poco tentare di vivere di quello che ha in passato immagazzinato; ma tutto ciò non potrà mutare nulla al fatto che essa è già stata ormai privata di importanti fonti di materie prime, e che di ancora più gravi privazioni è minacciata. Gli effetti dei presenti avvenimenti militari potranno abbisognare ancora di qualche tempo per manifestarsi in pieno, in tutta la loro portata, ma il loro risultato non potrà in ogni modo significare per la difesa sovietica altro che la paralisi».

Menzogna smascherata

Al medesimo modo infine, in cui il silenzio sovietico su Rostov non ha minimamente arrestato l'avanzata tedesca negli importanti settori suddetti, ugualmente il silenzio finora tenuto sulla sorte del convoglio distrutto dal 5 al 10 di luglio nel Mar Glaciale, non è valso in alcun modo a compensare o ad indennizzare le Armate sovietiche di tali irreparabili perdite, e più ancora del relativo incubo avvenire.

L'osservazione calzante viene fatta oggi da tutta la stampa del Reich, in occasione della pubblicazione ufficiale delle deposizioni rese dai marinai ed ufficiali inglesi e americani, fatti prigionieri durante l'operazione di affondamento del convoglio stesso, deposizioni che confermano in pieno, in contrasto con il menzognero silenzio della propaganda anglo-americana, le affermazioni del Comando tedesco. Il convoglio era formato, come tutti sanno, da 37 navi complessivamente per una stazza di 281.000 tonnellate, che, contrariamente alle asserzioni del Comando tedesco, l'Ammiragliato britannico, senza tuttavia precisare, ha affermato avere raggiunto per il 90 per cento i porti di destinazione. Ora — osserva tutta la stampa del Reich — le deposizioni di questo primo scaglione di naufraghi confermano l'affondamento di 21 delle dette navi, facendo di ciascuna il nome e precisando la stazza, per una cifra complessiva di 136.031 tonnellate, ciò che corrisponde al 48 per cento dell'intero.

Altri naufraghi saranno nei prossimi giorni sbarcati dai sottomarini tedeschi, e indubbiamente altre deposizioni non da attendere non il resto delle cifre. Rimane però fin d'ora smascherata la menzogna propagandistica britannica, altrettanto sfacciata per altro quanto impotente a modificare la realtà, mentre altrettanto luminosamente dimostrata rimane l'esattezza delle asserzioni del Comando tedesco, per cui la verità è una delle armi più taglienti e sincere della immancabile vittoria.

Giuseppe Piazza

I problemi posti dalla guerra sempre più allarmanti per l'America

Impressioni di giornalisti giapponesi rientrati dagli Stati Uniti

Lorenzo Marques, 28 luglio.

I giornalisti giapponesi che rientrando dall'America hanno fatto una sosta a Lorenzo Marques sono stati intervistati.

Essi hanno rilevato che gran parte del popolo americano non comprende bene perchè gli Stati Uniti fanno la guerra e, malgrado gli sforzi di Roosevelt, gli isolazionisti restano fermamente attaccati ai loro principi. La presa di Singapore provocò nell'opinione pubblica statunitense una forte corrente contraria all'Inghilterra. Molti sono, negli Stati Uniti, coloro che pensano che l'Inghilterra costituisca un onere per il loro paese. Roosevelt esercita una vera tirannia ed il popolo americano si è accorto che egli non è affatto il difensore della democrazia, che pretendeva di essere. Le conseguenze della guerra cominciano a farsi sentire. La scarsità dei trasporti marittimi di operai specializzati per l'industria di guerra costituisce per i governanti nordamericani due gravissimi e quasi insolubili problemi. Non meno allarmante è il problema della gomma. La realizzazione del programma di produzione bellica incontra continue, gravi e molteplici difficoltà e non progredisce certo come la propaganda si sforza, in tutti i modi, di far credere.

I giornalisti rientrati dal Brasile hanno riferito che la grande maggioranza del popolo brasiliano non è ostile all'Asse.

Il Segretario del Partito visita il Centro di motorizzazione della G.I.L.

Pesaro, 28 luglio.

Ieri nel pomeriggio, il Segretario del Partito è giunto improvvisamente a Pesaro dove ha visitato il Centro Nazionale di motorizzazione della GIL.

Accompagnato dalle autorità e gerarchie provinciali e dai dirigenti del Centro ha voluto rendersi esatto conto del funzionamento del campo, assistendo agli esami dei giovani e ad alcune loro evoluzioni.

Il Ministro Segretario del Partito Vidussoni ha mandato anche al canto dell'Inno del Centro ed infine ha lasciato il campo fatto segno ad entusiastiche manifestazioni al Duce, che i giovani hanno acclamato a gran voce. Si è recato quindi a Fano dove ha visitato la scuola allievi ufficiali e il Dopolavoro delle Forze Armate.

La chiusura del corso per ispettrici della Gil

Roma, 28 luglio.

Presso il Conservatorio di musica al foro Mussolini si è svolto il primo turno del corso per ispettrici della G.I.L. al Fascio e di Gruppo rionale, cui hanno partecipato 200 dirigenti provenienti da tutta Italia.

Alla presenza del vice comandante generale della G.I.L. Sellani, che ha portato alle dirigenti il saluto del comandante generale Vidussoni, il corso si è concluso con la discussione da parte delle partecipanti di vari interessanti argomenti all'ordine del giorno.

Rapporto di Pareschi ai dirigenti dei Consorzi agrari

Disposizioni per il perfezionamento della tecnica degli ammassi — Immediato pagamento del prodotto

Roma, 28 luglio.

Il Ministro dell'Agricoltura ha tenuto rapporto ai dirigenti, ai capi servizio e ai capi uffici della Federazione Italiana dei Consorzi agrari. Al rapporto erano presenti anche i presidenti delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura.

Il Ministro dopo avere ampiamente illustrati i principi informatori e gli aspetti funzionali della nuova legge sul riordinamento degli enti economici dell'agricoltura e dei consorzi agrari, ha fatto una dettagliata disamina, settore per settore, dei compiti e delle funzioni che sono oggi attribuiti alle federazioni e ai consorzi agrari provinciali, ed ha quindi invitato i presenti a considerarsi integralmente mobilitati nelle opere e negli spiriti.

Ha espresso il suo vivo elogio alla Federazione italiana dei consorzi agrari per l'accurata organizzazione della trebbiatura e ha dato disposizioni affinchè la tecnica degli ammassi sia ulteriormente perfezionata e resa sempre più semplice, snella, aderente alle reali esigenze dei produttori. A tal fine ha disposto che sia curato con la maggiore diligenza l'immediato pagamento del prodotto conferito senza inutili complicazioni di tempo e di procedura; e che i magazzini di ammasso restino costantemente aperti per evitare agli agricoltori inutili soste.

«I consorzi agrari — ha concluso il Ministro — sono preposti organi di attuazione della disciplina alimentare del tempo di guerra; essi pertanto devono essere sempre in grado di rispondere prontamente e senza riserve alle direttive degli organi dello Stato mostrando così di costituire sempre più un elemento integrante e risolutivo della politica rurale del Regime».

Sonno benefico

Una bimba ritenuta avvelenata si salva dormendo due giorni e una notte

Piacenza, 28 luglio.

Trovato in un cassetto un barattolo contenente delle pastiche, la bambina Maria Repetti, da Bobbio, ritenendole caramelle si mise a mangiarle finchè il barattolo fu vuoto. Si trattava di pillole sonnifere. La madre della bambina, quando si accorse del fatto, si affrettò a portare la piccola all'ospedale dove i sanitari la fecero ricoverare in gravi condizioni. Ma la bambina, caduta subito in un profondo sonno, non rivelò alcun malessere e si svegliò tranquillamente dopo due giorni.

Il caso è da attribuirsi al fatto che le pillole erano di scarsissima efficacia. Una volta tanto una frode in commercio è valsa ad evitare una sciagura.

LA DISCIPLINA DEI CONSUMI

Disposizioni confederali per lo sblocco del vino

Un progetto per la disciplina del commercio delle uve da tavola

Roma, 28 luglio.

A seguito della decisione del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi relativa allo sblocco di tutte le partite di vino ancora vincolate per il consumo civile, il presidente della Confederazione fascista agricoltori ha impartito precise disposizioni alle Unioni provinciali perchè assistano i viticoltori nello smaltimento delle giacenze e nel sollecito convogliamento del prodotto al consumo.

Il cons. naz. Frattari, dopo avere ricordato che le disposizioni del Comitato interministeriale mirano ad assicurare ai produttori la tempestiva disponibilità dei vasi vinari destinati ad accogliere il nuovo ed imminente raccolto, che in alcune province del mezzogiorno e della Sicilia inizierà verso la metà di agosto, ha richiamato la attenzione degli organi provinciali sulle direttive superiori che riconfermano ancora una volta il rigido rispetto dei prezzi a suo tempo stabiliti. Il presidente degli agricoltori ha infine comunicato agli enti periferici che la Confederazione ha intrapreso le pratiche per la disponibilità dei mezzi di trasporto marittimi e terrestri necessari per i movimenti di trasporto delle partite di vino, ed ha invitato le Unioni provinciali a segnalare al centro, con assoluta tempestività, ogni inconveniente od intralcio che localmente si dovesse frapporre al rapido convogliamento del prodotto al consumo ed al normale approvvigionamento della popolazione civile.

Al Ministero delle Corporazioni si sono riuniti congiuntamente il Comitato consultivo della Corporazione dell'ortofrofrutticoltura e quello della Corporazione vitivinicola e olearia per esaminare i problemi relativi alla disciplina del commercio delle uve da tavola e delle uve da vino destinate al consumo diretto. Dopo ampia, approfondita discussione diretta dai rispettivi presidenti dei due Comitati, cons. naz. Mazzarini e Adinolfi, è stato riconosciuto la necessità di sottoporre il mercato delle uve a una disciplina che sia atta a garantire un adeguato rifornimento del consumo in considerazione soprattutto dell'alto potere nutritivo di tale prodotto che costituisce un importante elemento integrativo della alimentazione umana. Gli organi corporativi hanno formulato concrete proposte.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. prof. Vittorioso Vezzani, si è riunito il Comitato consultivo della Corporazione della zootecnia e della pesca.

Il Comitato ha preso in esame uno schema di disegno di legge predisposto dal Ministero per l'Agricoltura e le Foreste e avente per oggetto la difesa dell'apicoltura. Lo schema è stato approvato con alcuni ritocchi.

Due commercianti e un calzolaio arrestati per vendita abusiva di generi razionati

Milano, 28 luglio.

Sono stati denunciati al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, Eterno Luigi fu Gaetano, commerciante, con magazzino in corso XXVIII Ottobre 109, a Milano, e un suo complice, fornitore della merce, tale Raffaele De Michele, da Palermo.

Il Luigi Eterno è stato tratto in arresto mentre tentava di vendere a prezzo di speculazione quaranta quintali di paraffina, occultata, e avuta, come s'è detto, dal De Michele. L'autorità ha proceduto al sequestro dell'intero quantitativo di paraffina.

Inoltre la medesima autorità, in collaborazione con la Squadra Provinciale annonaria, effettuate una visita di controllo nel laboratorio del calzolaio Agostino Scontrino fu Giuseppe, in via Santa Maria Valle 2, rinveniva e sequestrava 1921 pelli di vario tipo e 75 chilogrammi di cuoio per un valore di oltre 176 mila lire. Acquistate sul cosidetto «mercato nero», le pelli, che non erano state denunciate, venivano impiegate per confezionare tipi di calzature non consentiti dalla legge e poi messi in vendita a prezzi elevati. Anche lo Scontrino è stato tratto in arresto per infrazione in materia annonaria.

La sottrazione di carburante dalle autocisterne

La severa condanna dei colpevoli

Savona, 28 luglio.

Verificandosi da qualche tempo sottrazioni di carburante liquido da autocisterne, il Ministero delle Comunicazioni, d'accordo con l'Agip, dava incarico — come abbiamo detto stamane — all'Ufficio di polizia del Comando Generale della Milizia ferroviaria, incaricata della sorveglianza dei trasporti di effettuare le opportune indagini. Queste portarono al sequestro a Vado Ligure dell'autocisterna con rimorchio targata Al. 17137-926 ed al fermo degli autisti proprietari Oreste Amelini e Santo Quaini entrambi di Novi Ligure. Un'accurata verifica sull'autocisterna portava alla scoperta di uno speciale congegno mediante il quale da un compartimento stagno era possibile la sottrazione di parte del carburante. Venivano successivamente arrestati l'industriale Avorardo Scuffi di Savona ideatore e costruttore del congegno e alcuni acquirenti del carburante, e precisamente i fratelli Stefano e Samuele Lupi residenti il primo a Milano e il secondo a Tortona, Costantino Bagnasco e Francesco Albasini residenti a Tortona ed i fratelli Giovanni e Alberto Luparia di Alessandria. Dopo tre laboriose giornate di dibattimento, nel tardo pomeriggio di oggi il Tribunale ha emesso la sentenza con la quale condanna: Luparia Alberto e Luparia Giovanni ad anni 8 di reclusione e L. 30.000 di multa ciascuno; Quaini Santo e Amelini Oreste, ad anni 9 di reclusione e L. 35.000 di multa ciascuno; Scuffi Averardo alla reclusione per anni 6 e mesi 6 e L. 25.000 di multa; Lupi Stefano, ad anni 2 di reclusione e L. 12.000 di multa, 8 mesi di arresto e L. 1000 di ammenda; Lupi Samuele a mesi 8 e giorni 15 di reclusione, L. 1600 di multa, un mese di arresto e L. 500 di ammenda; Bagnasco Costantino e Francesco Albasini, ciascuno ad anni uno e mesi 2 di reclusione, L. 8.000 di multa, mesi 2 di arresto e L. 800 di ammenda. Tutti in solido al pagamento delle spese e ai danni verso la parte lesa, fissando in L. 20.000 le spese di costituzione e di rappresentanza. Il Tribunale, visto l'art. 479 Cod. Pen., assolve l'Albasini Francesco per non aver commesso il fatto dall'imputazione di complicità in furto. Dichiara conseguitivo il sequestro dell'autocisterna a garanzia delle spese.

Stritolato dal treno nella stazione di Chivasso

Chivasso, 28 luglio.

Verso le 13,30 di oggi, sulla linea ferroviaria Torino-Milano, nei pressi di Chivasso, certo Garrai Giuseppe di anni 45, non meglio identificato, lavorante sui binari della linea ferroviaria, cercava di salire su un treno in movimento, ma cadde malamente finendo sotto le ruote del convoglio che gli asportava una gamba e gli stritolava l'altra al un braccio.

Trasportato all'Ospedale Civico di Chivasso, vi decedeva dopo mezz'ora.

Noto industriale di Alba annegato nel Tanaro

Alba, 28 luglio.

L'industriale in vini Marengo Rag. Luigi, Maggiore degli Alpini, di anni 50, recatosi sulle rive del Tanaro per prendere un bagno, per cause imprecisate scompariva nella corrente del fiume, annegando miseramente.

Il cadavere dello scomparso è stato recuperato.

Il duplice delitto di Lama Mocogno

L'arresto del fratello e della sorella delle vittime

Modena, 28 luglio.

Nuovi elementi sono emersi per ricostruire l'efferato duplice delitto consumato in località Lama Mocogno.

Questo delitto è stato in un primo tempo messo in rapporto con la scomparsa dell'agricoltore cinquantottenne Giacobazzi, trovato morto in circostanze misteriose pochi giorni prima. Sembra però che, in seguito alle indagini condotte personalmente dal sostituto Procuratore del Re cav. Leone, debba escludersi ogni rapporto fra i due delitti. Infatti, interrogati i componenti della famiglia, pare esistessero dei rapporti molto tesi fra il padre delle due vittime e la zia materna di questi, certo Armando Morandi e, supponendosi che alcuni membri della famiglia Zironi siano stati usati come strumento di vendetta dal Morandi, sono stati arrestati e tradotti al carcere di Modena il fratello e la sorella delle vittime, Bruno e Argia Zironi, quest'ultima affetta da deficienze psichiche.

Lo scivolone di una funicolare

Quattro persone ferite gravemente per esser saltate dalla vettura durante la paurosa corsa

Genova, 28 luglio.

Stamane verso le 7,30 una delle funicolari in servizio sulla linea di Granarolo per cause non ancora precisate slittava e iniziava la fase discendente della corsa a una velocità paurosa. Quando ormai sembrava che la vettura dovesse andare a cozzare contro la stazione d'arrivo, il personale riusciva a far funzionare i freni di sicurezza fermando la vettura. Il panico che si era diffuso fra i viaggiatori aveva consigliato alcuni di questi a gettarsi fuori della vettura lungo la scarpata, dove quattro venivano raccolti in condizioni piuttosto gravi e trasportati all'ospedale. A uno di essi, Luigi Guerreschi, fu riscontrata la probabile frattura della base cranica.

115 mila lire rubate da due falsi agenti

Milano, 28 luglio.

In via Fratelli Bronzetti 26, al quarto piano, abita la famiglia Balbiani. Stamane due individui, uno in borghese e l'altro in divisa di sottufficiale della Regia Guardia di Finanza, si sono presentati alla signora Maria Niccolini-Balbiani, di 49 anni, che si trovava sola in casa, e le hanno richiesto particolari su un certo brillante che essa aveva acquistato recentemente e si sono dichiarati spiacenti di dover operare una perquisizione nel domicilio. Rovistando nei mobili, hanno trovato gioielli per un valore di 80.000 lire, più denaro in biglietti di banca per 35.000 lire, poi hanno fatto un verbale di sequestro, hanno messo tutto il bottino in una borsa di pelle e hanno fatto per uscire. Ma a questo punto, la signora ha pretesto di telefonare al marito, perchè accorresse. Ma i due malandrini si sono opposti e con malizia hanno guastato l'apparecchio. Poi, per non incontrarsi con persone che la portinaia aveva annunciato e che stavano salendo, si sono fatti loro incontro, dissuadendole e raggiungere l'appartamento e si sono eclissati.

Cassiere colto da sincope causa un errore di contabilità

Piacenza, 28 luglio.

Mentre in compagnia di un collega d'ufficio si recava in una località della provincia presso Pontenure, il rag. Alessandro Consesi, cassiere della Banca Commerciale, si abbatteva esanime e spirava dopo essersi rimessa in piedi, lanciò un urlo e svenne, ed il Ferrini che si era lanciato al soccorso, dovette penare per trarla a riva. Pareva che la ragazza fosse radicata al fondo marino. Trasportata sulla spiaggia, si vide che un grosso polipo di circa tre chilogrammi si era appiccicato con le sue ventose alle gambe della ragazza. Dopo averla liberata dal mostro, e superata l'emozione, la corrente di simpatia esistente fra i due giovani si è intensificata, tanto che il Ferrini ha chiesto in moglie Maria Luisa.

Salva una ragazza da un polipo e poi la chiede in moglie

Savona, 28 luglio.

Il commesso viaggiatore Marco Ferrini, da San Michele di Mondovì, aveva conosciuto a Spotorno, dove si trovava per trascorrere le ferie, la signorina Maria Luisa Anselmi da Torino. Fra i due giovani si era stabilita una corrente di simpatia, ed i convegni nei luoghi discreti della riviera divennero frequenti. Durante una gita, nei pressi di una spiaggiola dove affioravano alcuni scogli, i giovani decisero di fare un bagno. Scherzando il Ferrini spinse la sua compagna nell'acqua e subito si tuffò dopo di lei. La ragazza dopo essersi rimessa in piedi, lanciò un urlo e svenne, ed il Ferrini che si era lanciato al soccorso, dovette penare per trarla a riva. Pareva che la ragazza fosse radicata al fondo marino. Trasportata sulla spiaggia, si vide che un grosso polipo di circa tre chilogrammi si era appiccicato con le sue ventose alle gambe della ragazza. Dopo averla liberata dal mostro, e superata l'emozione, la corrente di simpatia esistente fra i due giovani si è intensificata, tanto che il Ferrini ha chiesto in moglie Maria Luisa.

TEATRI

AL NICHELOTTI la Compagnia Reflio-Gandolfi riprende questa sera un'altra bella operetta di Lehar: Mazurka blu.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Si caricano le bombe sui nostri apparecchi da caccia e da bombardamento: un B. E. 2001 in procinto di partire per un'azione. (Telefoto).

«L'Asia agli asiatici»

La rivolta contro gli anglo-sassoni serpeggia da Sciangai a Nuova Delhi

Malinconiche constatazioni d'un giornalista americano reduce dalle regioni dell'Asia orientale

Buenos Aires, 28 luglio.

Il noto giornalista americano Raimond Clapper si lascia andare a significative confessioni nel settimanale statunitense *Look* a proposito delle conquiste giapponesi in Asia Orientale. Il Clapper, che ha fatto ritorno recentemente dall'Asia Orientale, dichiara che i giapponesi nei paesi occupati o non, trovano dappertutto aiuto passivo o attivo tra la popolazione indigena, ed aggiunge di essere rimasto profondamente impressionato del fatto, tanto più che ufficiali inglesi gli hanno riferito che la stessa cosa si verifica per quello che concerne l'India. Lo stesso giornalista rileva poi che l'astio dei popoli asiatici è diretto non soltanto contro gli inglesi e gli olandesi come si vuol credere negli Stati Uniti, ma purtroppo anche contro gli americani.

Il Clapper vede la ragione di tale atteggiamento nel fatto che gli alleati non promisero mai senza riserve l'indipendenza politica e la libertà di quei popoli. Per contro la parola d'ordine dei giapponesi «l'Asia agli asiatici» non aveva mancato di suscitare profonda impressione a suo tempo e di portare oggi alle note conseguenze. Nella stessa Cina di Ciang Kai Scek vi è una forte corrente contraria al ripristino degli antichi privilegi inglesi ed americani. Gli anglo-americani non dovrebbero quindi farsi illusioni sulla rinascita dei loro imperi coloniali poichè la cosa è ormai impossibile: lo *status quo ante* rimarrà come un sogno.

Le malinconiche constatazioni del giornalista americano trovano il loro suffragio nelle notizie che vengono segnalate dall'Asia Orientale via Bangkok. «L'Europa ed il mondo intero reclamano un ordine nuovo — ha dichiarato il portavoce della Lega per l'indipendenza indiana parlando alla radio di Bangkok — e soltanto l'Inghilterra si ostina a parlare di un equilibrio europeo non volendo riconoscere che tutte le teorie di un tempo sono ormai superate. Essa ha fondato il suo impero sulla sventura e la miseria di milioni di uomini ed ha profittato del lo sfruttamento brutale di altre nazioni più deboli. L'Inghilterra si sforza sempre di perpetuare tale stato di cose e di abbattere ogni popolo in via di progresso. Come può pretendere l'Inghilterra — ha detto l'oratore di radio Bangkok — di combattere per l'equità e la libertà quando ha essa stessa il diritto tali beneficî a mezza umanità? Gli inglesi non intendono le voce della ragione nel momento di maggiore pericolo. E' così che essi rifiutano a 400 milioni di uomini di realizzare le loro rivendicazioni più naturali e più giustificate. Gli inglesi si servono dell'India anche come uno strumento di propaganda per tradire il Congresso indiano. Ma la nazione indiana è risoluta a marciare dietro i suoi capi. Il vessillo della libertà sventolerà su tutta l'Asia Orientale dove vi siano indiani poichè il movimento liberatore indiano gode la simpatia di tutti i popoli che amano la giustizia».

Notizie assegnate si hanno nei riguardi della Tailandia. Prima di rientrare in volo a Tokio il capo della delegazione nipponica in Tailandia Hirota ha esaltato in un discorso la chiaroveggenza del Capo del Governo tailandese che ha saputo superare una gravissima crisi nazionale decidendo tempestivamente di collaborare col Giappone nonostante pressioni esercitate sul paese dagli anglosassoni. Tale collaborazione ha portato la Tailandia sul piano della comune prosperità asiatica insieme al Giappone, la Cina nazionale ed il Manciukuò.

NEL CEKIANG

I cinesi sgombrano Tcang Sien

Bangkok, 28 luglio.

Si apprende da Ciung King che il Quartier Generale di Ciang Kai Scek è stato costretto ad organizzare lo sgombero della città di Tcang Sien situata a sud-ovest di Ning Po nel Cekiang.

La condanna a morte di due generali cinesi

Sciangai, 28 luglio.

Si apprende da fonte bene informata che due generali di Ciung King sono stati giustiziati per anche attività affaristiche ed altro genere. Le truppe di questi due comandanti sono state disarmate.

Mercantile messicano affondato sulla rotta di Tampico

Berna, 28 luglio.

(*B.*) - Il Governo del Messico annuncia la perdita di un'altra nave mercantile messicana silurata da un sottomarino non identificato, mentre era in rotta verso Tampico.

«Duce! soldato e amico!»

La figura e l'opera di Mussolini in un articolo del giornale tedesco di Atene

Atene, 28 luglio.

L'organo tedesco *Deutsche Nachrichten in Griechenland* pubblica un articolo del dottor Herbert Schwerbel, sotto il titolo: «Duce! soldato e amico!».

L'articolo esalta la figura del Duce come Uomo di Stato e come soldato e, dopo aver rilevato che i tratti caratteristici di questa figura si ritrovano soltanto in quella del Führer, così continua: «Per noi tedeschi e per i nostri amici italiani è diventato un fatto naturale vedere sempre il Duce e il Führer nei luoghi in cui si trova il centro dell'attività politica e militare dei nostri popoli. Noi vediamo il Führer al centro degli avvenimenti, in primissima linea, nelle campagne di Polonia, del fronte occidentale, del fronte orientale, e vediamo il Duce, già presente su tutti gli altri fronti italiani, sul fronte africano: soldati tra i soldati, condottieri dei loro popoli, il dove si decide il destino delle loro nazioni. Quando abbiamo udito qualcosa di simile di un Churchill o di un Roosevelt? A nessuno sarebbe venuto in mente di vedere il signor Churchill a Tobruk e il signor Roosevelt nelle Filippine. Dalla nostra parte stanno gli uomini che sono usciti dalle file del popolo ed hanno percorso una via diritta, attraverso la vita, le amarezze e le gioie delle loro nazioni: la via che queste nazioni dovevano percorrere per conquistarsi il loro posto al sole. Essi sono soldati non compromessi e combattenti che il comune destino ha fatto diventare non soltanto alleati politici e camerati di guerra, ma anche amici personali.

«In questi ultimi anni noi abbiamo visto e sempre più constatato lo stretto cameratismo, la cordiale e indissolubile amicizia che unisce il Duce e il Führer.

«Laggiù in Africa il Duce ha visto i soldati italiani e tedeschi, dopo una campagna che rimarrà una delle più grandi imprese di questa guerra, in una lotta che — siamo sicuri — condotta spalla a spalla, ci porterà vicini alla realizzazione degli ideali e delle aspirazioni dei nostri due popoli. Dopo la visita ai Suoi ed ai nostri soldati, il Duce è stato ad Atene testimone di una collaborazione, che ancora una volta trova la sua espressione nel fatto che anche qui in Grecia il soldato tedesco vigila accanto al soldato italiano per la sicurezza del continente europeo, e che le autorità italiane e quelle tedesche lavorano insieme e con infrangibile cameratismo, diventato in molti casi amicizia personale, per aprire al popolo greco la strada della nuova Europa. Il fatto che il Duce ha ricevuto qui ad Atene il plenipotenziario del Reich e i capi del Governo greco è un simbolo dell'armonico comune lavoro svolto per la mèta comune e cioè per costruire le basi della nuova Europa». *(Stefani)*

Un nuovo gruppo di italiani reduci dall'America

Lo sbarco a Göteborg - Le angherie subite dalle autorità nordamericane

Stoccolma, 28 luglio.

La nave svedese *Brottwinghoim* ha attraccato nel porto di Göteborg dopo 12 giorni di regolare navigazione atlantica. A bordo erano oltre all'equipaggio svedese un gran numero di passeggeri provenienti dagli Stati Uniti tra cui 124 italiani, 846 tedeschi, 43 svedesi, 2 ungheresi, per lo più impiegati e lavoratori che rimpatriavano volontariamente.

Fur ricevere i nostri connazionali reduci dall'America il Regio Ministro d'Italia a Stoccolma si era recato appositamente a Göteborg con un certo numero di funzionari della Legazione onde portare ad essi al primo ingresso in Europa il saluto della Patria. Il Ministro Renzetti è salito a bordo e la sua apparizione tra i centoventiquattro italiani ha dato luogo a scene di indescrivibile entusiasmo. I compatrioti sono uomini, donne e bambini di tutte le età che hanno sofferto negli ultimi tempi ogni sorta di soprusi da parte delle autorità americane. Alcuni di essi vengono dai campi di concentramento, altri dalle prigioni vere e proprie. Gli altri, i tedeschi e gli ungheresi hanno passato anche essi il loro periodo di guai e di disavventure. Si sono viste delle donne ringraziare Iddio in ginocchio per essere scampate al peggio.

Tutti gli italiani reduci hanno voluto baciare la bandiera tricolore che è stata issata su uno dei ponti della nave. I connazionali hanno raccontato che negli Stati Uniti vi sono ancora molti italiani che vivono nella speranza di potere rivedere presto la Patria.

Il loro destino è oggi quello di una vasta collettività perseguitata pur avendo dato il più largo contributo alla civiltà ed alla prosperità americana. Posti sotto la più severa sorveglianza, gli italiani rimpatriati sono stati spogliati di tutti i loro averi. Le autorità americane hanno strappato loro persino le fotografie dei famigliari. Alla partenza da Nuova York, la polizia federale degli Stati Uniti ha voluto perquisire ogni valigia ed ha sottoposto ciascun partente alle più rigorose visite. Fino al momento di salire a bordo si è cercato con ogni sorta di misure e di difficoltà di impedire il libero scorso di questi stranieri al loro paesi.

Lungo tempo i nostri connazionali si sono intrattenuti con il Ministro Renzetti a apprendere le notizie della Patria. Oggi, a cura della Legazione d'Italia, avrà luogo a bordo una rappresentazione cinematografica con proiezioni di documentari.

Con la stessa nave ha fatto ritorno in Europa anche un diplomatico già Ministro di Svezia nel Cile, il quale ha potuto raggiungere Nuova York dopo un lungo viaggio a cui imbarcarsi. La nave porta a destinazione della Svezia un carico di merci tra cui cotone e tabacco.

I reduci italiani proseguiranno con treno speciale per l'Italia, via Danimarca e Germania.

I premi minori dei Buoni novennali

Roma, 28 luglio.

Sono continuate le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila per i Buoni del tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE 36. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 216.963; 642.161; 1.588.565 e 1.860.425. — I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni n.

53.496	11.498	23.766	
55.666	109.590	125.227	141.569
168.506	179.466	193.683	257.149
271.764	361.170	410.080	502.959
595.329	650.308	667.041	672.944
711.107	791.917	861.802	905.168
935.187	991.974	998.560	1.044.251
1.018.670	1.144.425	1.187.196	1.258.560
1.273.152	1.365.903	1.370.912	1.387.967
1.494.236	1.529.198	1.564.960	1.576.041
1.750.523	1.825.921	1.850.940	1.940.114
1.953.965	1.971.853	1.990.383	1.949.238
1.956.052	1.983.081	1.994.670	

SERIE 37. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 368.509 e 1.364.731. — I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni n.

635.443	934.592	1.466.808	
1.850.903			

— I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni n.

52.478	76.119	535.830	
244.819	266.070	327.691	334.543
341.588	431.316	443.114	447.359
466.067	501.745	625.079	566.987
671.734	696.416	617.614	722.814
743.641	836.669	856.624	863.576
901.763	956.746	990.670	1.143.744
1.154.087	1.218.349	1.274.787	1.566.369
1.567.700	1.573.606	1.617.447	1.650.541
1.659.578	1.666.065	1.687.994	1.693.786
1.741.470	1.848.561	1.881.477	1.886.157
1.898.585	1.890.219	1.913.568	1.916.781
1.945.469	1.970.588	1.984.319.	

Vincite al lotto a Parma

Parma, 28 luglio.

Con i numeri 25, 43, 84, usciti sulla ruota di Genova, a Parma si sono avute numerose vincite al Lotto. Fra ambi e terni, un solo Banco Lotto ha pagato complessivamente circa 40.000 lire. I numeri erano stati ricavati dal recente processo di canonizzazione di Padre Lino Maupas, l'umile frate francescano morto a Parma il 14 maggio 1924 e che nella nostra città, durante un trentennio, operò